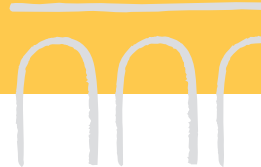


Relazione sull'andamento della gestione





Premessa

Nel Gruppo Intesa, come in tutti i gruppi di società, la definizione delle strategie compete alla Capogruppo. Per questa ragione i fatti di rilievo che nell'esercizio 2000 hanno interessato Banca Intesa, le strategie elaborate e i modelli adottati sono quelli del Gruppo che ad essa fa capo e che sono illustrati nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato 2000. Ad esso, pertanto, si rimanda, in particolare per quanto riguarda il nuovo Modello di Gruppo e le motivazioni che hanno portato all'incorporazione del Banco Ambrosiano Veneto, della Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e del Mediocredito Lombardo e alla prossima fusione con la Banca Commerciale Italiana.

Strategie:
rinvio al consolidato

Questi fatti hanno comportato profonde modificazioni nella operatività della Banca, i cui effetti sono evidenti già nel bilancio 2000. Infatti, sino al termine dell'anno appena concluso, Banca Intesa è stata soprattutto una holding bancaria e ha svolto essenzialmente attività di tesoreria accentrata per le società del Gruppo.

Effetto fusioni

Poiché la fusione con Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo ha prodotto effetti giuridici dal 31 dicembre 2000, immediatamente prima della chiusura dell'esercizio 2000, ed efficacia contabile e fiscale retroattiva, a partire dal 1° gennaio 2000, il bilancio dell'impresa recepisce non solamente i dati patrimoniali delle banche incorporate, ma anche i loro risultati economici riferiti all'intero esercizio.

Per questa ragione, al solo fine di consentire una più agevole valutazione dei risultati conseguiti, in questa Relazione sulla gestione i dati patrimoniali ed economici dell'esercizio 2000 sono confrontati con quelli del bilancio "pro-forma" del 1999, predisposti in modo omogeneo.

I risultati dell'esercizio

Aggregati economici

Conto economico riclassificato

(miliardi di lire)

Voci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.998,8	4.700,4	298,4	6,3
Dividendi e altri proventi	1.549,1	1.260,3	288,8	22,9
Margine di interesse	6.547,9	5.960,7	587,2	9,9
Commissioni nette	2.881,3	2.607,2	274,1	10,5
Profitti (perdite)				
da operazioni finanziarie	- 42,9	- 243,8	- 200,9	- 82,4
Altri proventi netti di gestione	391,9	475,6	- 83,7	- 17,6
Margine di intermediazione	9.778,2	8.799,7	978,5	11,1
Spese amministrative	- 5.110,5	- 5.134,0	- 23,5	- 0,5
di cui spese per il personale	- 2.721,5	- 2.891,4	- 169,9	- 5,9
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 327,8	- 489,0	- 161,2	- 33,0
Risultato di gestione	4.339,9	3.176,7	1.163,2	36,6
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 162,5	- 278,5	- 116,0	- 41,7
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai Fondi rischi su crediti	- 643,4	- 1.039,0	- 395,6	- 38,1
Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 100,4	- 153,1	- 52,7	- 34,4
Utile delle attività ordinarie	3.433,6	1.706,1	1.727,5	101,3
Utile (perdita) straordinario	139,5	659,1	- 519,6	- 78,8
Imposte sul reddito dell'esercizio	- 1.515,0	- 552,2	962,8	174,4
Variazioni del Fondo per rischi bancari generali	0,0	6,3	- 6,3	- 100,0
Utile netto	2.058,1	1.819,3	238,8	13,1

Aspetti generali

Per meglio illustrare l'andamento economico dell'esercizio, si è provveduto ad aggregare le voci omogenee dello schema obbligatorio del conto economico secondo criteri diffusi all'interno del sistema bancario.

Nella riclassificazione sono state effettuate solamente due variazioni al contenuto delle voci di bilancio:

- il recupero del costo del personale distaccato presso altre società del Gruppo Intesa è stato portato dalla voce "Altri proventi di gestione" a riduzione della voce "Spese per il personale". Il costo del personale rappresenta così l'effettiva spesa sostenuta per il personale impiegato presso Banca Intesa;
- gli importi relativi agli accantonamenti ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza sono stati portati direttamente in diminuzione dei redditi prodotti dagli investimenti effettuati a valere sui fondi stessi e la differenza tra le voci 65 e 85 degli schemi obbligatori rappresentata dalle spese di gestione è stata appostata alla voce "Spese amministrative".



(miliardi di lire)

Il margine di interesse

Voci/sottovoci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi su crediti verso clientela	9.919,8	8.143,5	1.776,3	21,8
Interessi attivi su titoli di debito	2.130,0	2.068,3	61,7	3,0
Interessi passivi verso clientela	- 1.749,9	- 1.347,2	402,7	29,9
Interessi passivi su debiti rappresentati da titoli	- 3.316,6	- 3.650,1	- 333,5	- 9,1
Interessi passivi bancari (al netto)	- 1.759,7	- 942,1	817,6	86,8
Totale	5.223,6	4.272,4	951,2	22,3
Differenziali per operazioni di copertura	333,1	803,0	- 469,9	- 58,5
Altri interessi (al netto)	- 557,9	- 375,0	182,9	48,8
Totale interessi netti	4.998,8	4.700,4	298,4	6,3
Dividendi e altri proventi	1.549,1	1.260,3	288,8	22,9
Margine di interesse	6.547,9	5.960,7	587,2	9,9

Il margine di interesse dell'esercizio 2000 si è attestato a 6.547,9 miliardi, in aumento del 9,9% rispetto all'esercizio 1999. Questa crescita è da attribuire all'aumento sia degli interessi netti (+ 6,3%) sia dei dividendi (+ 22,9%) soprattutto a seguito del miglioramento dei risultati d'esercizio delle società controllate.

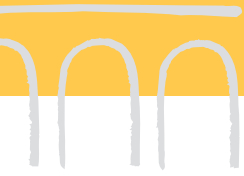
L'attività di intermediazione con la clientela ha significativamente contribuito alla crescita degli interessi netti con un consistente aumento di quelli attivi (oltre 1.776 miliardi), cui è corrisposta una più contenuta crescita della componente passiva (69,2 miliardi) e del costo del finanziamento sul mercato interbancario (+ 817,6 miliardi). La crescita degli interessi attivi con la clientela è da ricollegare sia a un consistente aumento delle masse intermedie, sia alla crescita dei saggi di interesse. Le masse medie sono aumentate rispetto all'esercizio 1999 di oltre il 15% per effetto di una progressione più significativa nella componente a breve termine (+ 23%) e più contenuta negli impieghi a medio-lungo termine (+ 9%). I tassi medi attivi sono cresciuti complessivamente di 43 centesimi rispetto al 1999 anche in questo caso per effetto di una progressione più rimarcata nella componente a breve termine (+ 73 centesimi) rispetto a quella a medio-lungo termine (+ 17 centesimi).

Il costo della raccolta dalla clientela è, invece, rimasto sostanzialmente invariato registrando un aumento della componente rappresentata da conti correnti e depositi (+ 402,7 miliardi) compensato da una diminuzione della componente rappresentata da titoli (- 333,5 miliardi). In termini di masse medie la raccolta complessiva da clientela dell'esercizio 2000 è rimasta sostanzialmente sugli stessi valori dell'esercizio precedente (+ 0,4%) mentre i saggi di interesse hanno subito un leggero incremento (+ 34 centesimi). Anche sul fronte della raccolta si è rivelata più dinamica la componente a breve termine, che ha registrato un aumento delle masse medie di quasi il 5%, mentre i tassi medi sono cresciuti in misura leggermente superiore nella componente a breve (+ 42 centesimi) rispetto a quella a medio-lungo termine (+ 39 centesimi).

Per effetto dei descritti andamenti, la forbice media dei tassi dell'intermediazione con la clientela è cresciuta complessivamente di 9 centesimi, passando dal 2,89% al 2,98%. La forbice della componente a breve termine è aumentata di 31 centesimi, mentre quella a medio-lungo termine è diminuita di 22 centesimi.

L'operatività più prettamente finanziaria in operazioni "pronti contro termine" con la clientela ha registrato una diminuzione, sempre in termini di masse medie,

Interessi netti



rispetto all'esercizio precedente sia dal lato dell'attivo (- 54%), sia con riferimento alla raccolta (- 58%).

La crescita degli impieghi con clientela è stata in parte finanziata attraverso il ricorso al mercato interbancario e in parte attraverso una diminuzione degli investimenti in titoli. Il costo netto della raccolta interbancaria è aumentato rispetto all'esercizio 1999 di oltre 800 miliardi, mentre il contributo al margine di interesse degli investimenti in titoli è aumentato di 62 miliardi in quanto la diminuzione delle masse medie di circa 4.800 miliardi è stata più che compensata dall'aumento del tasso medio di interesse di 65 centesimi. Inoltre, sul risultato ha inciso positivamente una particolare operatività della filiale di Londra che ha posto in essere un'attività di arbitraggio consistente nell'acquisto di titoli di Stato con un'alta cedola e prossimi alla scadenza, coprendo la posizione con contratti *futures* o finanziando la posizione con raccolta a termine. Questa operatività, dal punto di vista contabile, si traduce in maggiori minusvalenze e quindi in maggiori rettifiche di valore dei titoli, più che compensate dal miglioramento del margine di interesse (determinato dalla differenza tra l'elevata cedola dei titoli e il costo del relativo finanziamento).

Dividendi

La crescita della componente dividendi è prevalentemente da attribuire al miglioramento del risultato d'esercizio delle società controllate. Infatti, i dividendi relativi alle partecipazioni in imprese del Gruppo (che vengono contabilizzati da Banca Intesa nell'esercizio di conseguimento degli utili da parte delle società controllate) sono aumentati di 305 miliardi. Tra gli incrementi più consistenti si segnalano i dividendi (comprensivi di credito d'imposta) relativi alla Banca Commerciale Italiana (+ 239,3 miliardi), alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (+ 119,3 miliardi), ad Intesa Asset Management (+ 37,8 miliardi) alla Banca Popolare FriulAdria (+ 22,2 miliardi) e a Mediofactoring (+ 11,2 miliardi). Gli incrementi relativi alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e alla Banca Popolare FriulAdria sono anche dovuti all'aumentata quota di possesso. Sono, invece, diminuiti di 139,5 miliardi i dividendi di Caboto Holding Sim.

Il margine di intermediazione

(miliardi di lire)

Voci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive	3.275,8	2.993,6	282,2	9,4
Commissioni passive	- 394,5	- 386,4	8,1	2,1
Commissioni nette	2.881,3	2.607,2	274,1	10,5

I proventi netti da servizi hanno registrato nell'esercizio 2000 una crescita del 10,5%, passando da 2.607,2 miliardi a 2.881,3 miliardi.

Le commissioni attive sono aumentate del 9,4% soprattutto grazie alla crescita dei proventi dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza su valori mobiliari (+ 15,3%). In particolare sono aumentate le commissioni di collocamento di titoli (+ 118,7 miliardi pari al 15,7%) principalmente relative al collocamento dei Fondi comuni di investimento di Intesa Asset Management SGR, le commissioni di raccolta ordini (+ 57,2 miliardi pari al 38,8%) e le commissioni di custodia e amministrazione di titoli (+ 28,2 miliardi pari al 21,2%).

Le commissioni passive sono leggermente aumentate (+ 2,1%) soprattutto per le maggiori commissioni corrisposte per il collocamento di titoli emessi e per l'aumento delle commissioni di custodia e amministrazione dei titoli esteri dovuto a una crescita dell'operatività con la clientela.



L'operatività finanziaria ha prodotto, anche nel 2000, un risultato negativo, seppure di entità significativamente inferiore a quella dell'esercizio precedente, come si rileva dal prospetto riportato di seguito che evidenzia la scomposizione del risultato dell'operatività sui mercati finanziari nelle componenti titoli, valute e contratti derivati, distinguendo gli effetti economici determinati dalla negoziazione di strumenti finanziari da quelli derivanti dalla valutazione delle rimanenze di fine esercizio.

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Risultati della negoziazione di:				
– titoli e contratti derivati su titoli	14,8	– 10,6	25,4	239,6
– valute e contratti derivati su valute	64,2	27,9	36,3	130,1
– contratti derivati su tassi ed indici	– 4,8	– 49,4	– 44,6	– 90,3
	74,2	– 32,1	106,3	331,2
Risultato della valutazione di titoli:				
– rettifiche di valore	– 137,2	– 401,2	– 264,0	– 65,8
– plusvalenze su titoli quotati	106,6	15,1	91,5	606,0
– riprese di valore su titoli non quotati	0,7	81,1	– 80,4	– 99,1
– valutazione <i>asset swaps</i>	– 5,7	1,9	– 7,6	– 400,0
	– 35,6	– 303,1	– 267,5	– 88,3
Risultato della valutazione dei contratti derivati su titoli	– 27,7	– 7,9	19,8	250,6
Valutazione impegni su titoli	1,3	0,0	1,3	0,0
Risultato della valutazione dei contratti derivati su tassi e indici	– 55,1	99,3	– 154,4	– 155,5
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	– 42,9	– 243,8	– 200,9	– 82,4

Il comparto delle operazioni finanziarie ha registrato nel 2000 un risultato negativo di 42,9 miliardi.

Nell'ambito dell'operatività in titoli il risultato deve essere analizzato separatamente tra l'operatività svolta dalla Direzione centrale e quella delle filiali estere. In Italia è stato conseguito un risultato positivo per 183,8 miliardi per effetto del buon andamento del comparto azionario nel quale sono stati conseguiti utili da negoziazione per 48,4 miliardi e plusvalenze sulle giacenze di fine esercizio per 75,4 miliardi. Al risultato hanno contribuito positivamente gli annullamenti di titoli obbligazionari propri in portafoglio che hanno portato un beneficio nel comparto titoli di circa 100 miliardi (in parte compensato da circa 50 miliardi di perdite sui corrispondenti contratti derivati di copertura).

Le filiali estere hanno, invece, registrato un risultato negativo per 231 miliardi, principalmente da ascrivere alla già citata strategia attuata dalla filiale di Londra mirante a lucrare differenziali in termini di *spread* fra il rendimento del portafoglio ad alta cedola e il relativo costo del finanziamento. Tale operatività ha comportato il conseguimento di significative minusvalenze sui titoli e un effetto positivo sul margine degli interessi per l'elevato rendimento cedolare. L'ammontare medio di questo particolare portafoglio è stato nel corso del 2000 di circa 4.500 miliardi e il margine, stimato rispetto al tasso *overnight* medio dell'anno, è stato superiore ai 200 miliardi.



Il comparto delle valute ha avuto un andamento particolarmente positivo, registrando profitti per 64,2 miliardi per effetto dell'attività di intermediazione con la clientela e dell'assunzione di posizioni lunghe sul dollaro che hanno consentito di sfruttare pienamente la *trend* di rivalutazione della divisa americana rispetto all'euro. Il comparto dei contratti derivati su tassi ha registrato una perdita complessiva di 59,9 miliardi, soprattutto a causa dei già menzionati oneri connessi allo smobilizzo dei contratti derivati posti a copertura dei prestiti obbligazionari emessi in esercizi precedenti e riacquistati e annullati nell'esercizio.

Il margine di intermediazione dell'esercizio si è attestato a 9.778,2 miliardi, in progressione dell'11,1% rispetto agli 8.799,7 miliardi del 1999. Il contributo dei ricavi da servizi alla formazione del margine è stato del 29,5% (percentuale che sale al 35% se si escludono dal margine i dividendi).

I costi operativi

(miliardi di lire)

Voci/sottovoci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Spese amministrative:				
- spese per il personale	- 2.721,5	- 2.891,4	- 169,9	- 5,9
- altre spese amministrative	- 2.389,0	- 2.242,6	146,4	6,5
	- 5.110,5	- 5.134,0	- 23,5	- 0,5
Rettifiche di valore su:				
- immobilizzazioni materiali	- 181,0	- 235,8	- 54,8	- 23,2
- immobilizzazioni immateriali	- 146,8	- 253,2	- 106,4	- 42,0
	- 327,8	- 489,0	- 161,2	- 33,0
Costi operativi	- 5.438,3	- 5.623,0	- 184,7	-3,3

I costi operativi hanno registrato nel loro complesso una diminuzione del 3,3% passando dai 5.623 miliardi del 1999 ai 5.438,3 miliardi dell'esercizio 2000.

Le spese per il personale sono diminuite del 5,9% per effetto della diminuzione di 728 unità (di cui 511 relative agli sportelli conferiti dalla rete Ambroveneto a favore della Banca Popolare FriulAdria).

Le altre spese amministrative sono aumentate del 6,5% per effetto da un lato dell'aumento delle spese legali, per la liquidazione delle competenze per le attività relative alle sofferenze cedute a Intesa Gestione Crediti, delle spese per attività organizzative non riferite al processo di integrazione in atto e delle spese pubblicitarie connesse al lancio di nuovi prodotti e dall'altro al contenimento dei costi operativi accentrati presso Intesa Sistemi e Servizi. Infatti, complessivamente in diminuzione risultano i costi per la manutenzione e riparazione dei locali, le spese postali, le spese di pulizia e le spese di vigilanza.

Sul dato delle spese amministrative incide anche il fatto che nello scorso esercizio Ambroveneto e Cariplo avevano conferito a Intesa Sistemi e Servizi il proprio *hardware* e il proprio *software* per accentrare presso la nuova Società di servizi la gestione informatica. Poiché il conferimento è avvenuto a metà 1999, il conto economico di quell'esercizio recepisce solamente sei mesi di riaddebiti da parte di ISS delle quote di ammortamento dei beni conferiti, mentre quello dell'esercizio 2000 recepisce ovviamente i riaddebiti di un intero anno.

Lo stesso fenomeno con segno invertito si riflette sull'andamento degli ammortamenti che diminuiscono di 161,2 miliardi rispetto al 1999. La diminuzione è anche dovuta al fatto che nello scorso esercizio Banca Intesa aveva interamente speso le quote residue relative agli oneri per imposta di registro sugli aumenti di capitale e alle consulenze organizzative patrimonializzate negli esercizi precedenti.



Il risultato di gestione dell'esercizio 2000 ha raggiunto i 4.339,9 miliardi registrando una crescita del 36,6% rispetto al precedente esercizio. Il *cost/income*, cioè il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, è sceso di otto punti percentuali rispetto al 1999 attestandosi al 55,6%.

(miliardi di lire)

Rettifiche, riprese di valore e accantonamenti

Voci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 694,7	- 1.036,5	- 341,8	- 33,0
Riprese di valore su crediti	173,9	208,6	- 34,7	- 16,6
Accantonamenti ai Fondi rischi su crediti	- 122,6	- 211,1	- 88,5	- 41,9
	- 643,4	- 1.039,0	- 395,6	- 38,1
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 162,5	- 278,5	- 116,0	- 41,7
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 116,2	- 155,7	- 39,5	- 25,4
Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	15,8	2,6	13,2	507,7
Saldo	- 906,3	- 1.470,6	- 564,3	- 38,4

Le componenti valutative di crediti, garanzie e immobilizzazioni finanziarie nonché gli accantonamenti per rischi ed oneri hanno complessivamente registrato una diminuzione rispetto all'esercizio 1999 del 38,4% passando da 1.470,6 miliardi a 906,3 miliardi.

Le componenti nette relative alla valutazione dei crediti per cassa e dei rischi di firma sono diminuite di 307,1 miliardi in parte anche per effetto dell'utilizzo degli stanziamenti al Fondo rischi su crediti effettuati da Cariplo e Mediocredito Lombardo negli esercizi passati. Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, si riferiscono a posizioni in sofferenza per 315 miliardi, a incagli per 108,2 miliardi e inoltre è stato effettuato un accantonamento di 70,5 miliardi (escludendo la quota stanziata da Cariparma e quindi confluita nei fondi di quest'ultima) alla cosiddetta "riserva generica" a copertura del rischio fisiologico sui crediti vivi.

Gli accantonamenti al Fondo rischi su crediti (122,6 miliardi) si riferiscono allo stanziamento, che viene effettuato per beneficiare del rinvio della tassazione, degli interessi di mora maturati nell'esercizio e ritenuti recuperabili.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono diminuiti rispetto al 1999 di 116 miliardi. Essi ammontano a 162,5 miliardi e si riferiscono principalmente agli oneri previsti per azioni revocatorie (58,5 miliardi), cause passive (41 miliardi), alla rinegoziazione dei mutui all'edilizia agevolata di cui alla Legge n. 133/99 (29 miliardi).

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni finanziarie (116,2 miliardi) sono principalmente relative all'adeguamento del valore di carico delle partecipazioni in FundsWorld (27,5 miliardi), in Intesa e-Lab (8,4 miliardi), ad Agricola Investimenti (4,5 miliardi), a Elsacom N.V. (7,2 miliardi) e al Banco de Investimento Imobiliario (63,3 miliardi) in conseguenza dell'operazione di scissione di un ramo d'azienda operato da quest'ultimo in favore della controllante Banco Comercial Portugues (anch'essa società partecipata da Banca Intesa), che ha significativamente inciso sulle capacità reddituali del Banco de Investimento Imobiliario come è spiegato nello specifico commento nell'ambito della Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

L'utile ordinario

Per effetto da un lato della crescita del risultato operativo e dall'altro del contenimento delle rettifiche e degli accantonamenti l'utile ordinario dell'esercizio 2000 si è attestato a 3.433,6 miliardi raddoppiando il risultato conseguito nell'esercizio precedente.

La gestione straordinaria e l'utile netto

(miliardi di lire)

Voci	2000	1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Proventi straordinari	521,8	1.391,2	- 869,4	- 62,5
Oneri straordinari	- 382,3	- 732,1	- 349,8	- 47,8
Utile straordinario	139,5	659,1	- 519,6	- 78,8

Le componenti economiche straordinarie hanno registrato nel 2000 una significativa contrazione rispetto all'esercizio precedente. Il loro contributo netto al conto economico è stato nell'esercizio di 139,5 miliardi, contro i 659,1 miliardi del 1999. I proventi straordinari (521,8 miliardi) sono diminuiti di 869,4 miliardi principalmente per il fatto che il dato dello scorso anno includeva 561,5 miliardi di proventi relativi alla prima applicazione del Principio contabile n. 25 sulle imposte e più rilevanti plusvalenze derivanti dalla vendita di partecipazioni (583,3 miliardi contro i 70,6 miliardi del 2000). I principali proventi straordinari dell'esercizio sono relativi, oltre che ai citati utili sulla vendita di partecipazioni, a riscossioni di interessi di mora (78,8 miliardi), alle plusvalenze sulla vendita di titoli immobilizzati (56,2 miliardi), ed agli utili sulla cessione di immobili (23,9 miliardi).

Gli oneri straordinari (382,3 miliardi) sono anch'essi in sensibile diminuzione rispetto al 1999 in quanto nello scorso esercizio era stato effettuato uno stanziamento straordinario di 500 miliardi al Fondo oneri di integrazione a fronte dei futuri oneri che le banche avrebbero dovuto sopportare per completare le attività di integrazione in Intesa di Cariplo ed Ambroveneto e per avviare il processo di aggregazione con Banca Commerciale Italiana.

Le principali componenti di oneri straordinari dell'esercizio sono relative alla riliquidazione di interessi e commissioni (45 miliardi) e a transazioni con la clientela (35,9 miliardi).

Va infine segnalato come le componenti economiche straordinarie siano state interessate, nell'esercizio 2000, anche dagli effetti delle sistemazioni di scritture "in sospeso" generate in Cariplo in esercizi precedenti, nonché dalla rettifica di un errore di una nuova procedura informatica installata, sempre in Cariplo, nel 1999. Tali sistemazioni hanno inciso negativamente sul conto economico per un importo di circa 40 miliardi.

Il conto economico dell'esercizio 2000 sconta imposte per 1.515 miliardi, con un'incidenza percentuale sul risultato prima delle imposte di poco superiore al 42%. In termini sia assoluti sia di incidenza percentuale, questi dati sono significativamente superiori a quelli dell'esercizio 1999.

Questo incremento è riconducibile a fatti che hanno interessato la fiscalità di entrambi gli esercizi: nel 2000 vi è stata l'imputazione al conto economico delle imposte differite passive relative ai disavanzi di fusione e un maggior carico fiscale riconducibile al conferimento dell'azienda bancaria di Cariparma, società poi incorporata in Banca Intesa, con un effetto complessivo di circa 135 miliardi; invece, l'esercizio 1999 aveva beneficiato di un effetto positivo superiore ai 220 miliardi, conseguente alla non imponibilità dei proventi straordinari determinati dall'iscrizione delle imposte anticipate.

L'esercizio 2000 si è chiuso quindi con un utile netto di 2.058,1 miliardi, in crescita del 13,1% rispetto al dato omogeneo del 1999.



Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

(miliardi di lire)

Attività	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
1. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	972,3	922,0	50,3	5,5
2. Crediti:				
– crediti verso clientela	173.412,8	155.199,8	18.213,0	11,7
– crediti verso banche	44.177,9	43.440,3	737,6	1,7
3. Titoli non immobilizzati	26.192,6	25.518,1	674,5	2,6
4. Immobilizzazioni:				
a) titoli immobilizzati	8.580,8	12.673,5	- 4.092,7	- 32,3
b) partecipazioni	19.178,5	17.650,9	1.527,6	8,7
c) immateriali e materiali	2.582,5	2.832,3	- 249,8	- 8,8
5. Altre voci dell'attivo	16.700,0	19.734,2	- 3.034,2	- 15,4
Totale dell'attivo	291.797,4	277.971,1	13.826,3	5,0

(miliardi di lire)

Passività	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
1. Debiti:				
– debiti verso clientela	82.571,1	82.648,0	- 76,9	- 0,1
– debiti rappresentati da titoli	69.215,0	72.145,2	- 2.930,2	- 4,1
– debiti verso banche	82.768,5	70.357,5	12.411,0	17,6
2. Fondi a destinazione specifica	6.697,6	5.154,0	1.543,6	29,9
3. Altre voci del passivo	15.454,6	16.390,4	- 935,8	- 5,7
4. Fondi rischi su crediti	439,2	782,5	- 343,3	- 43,9
5. Passività subordinate	11.559,0	10.075,2	1.483,8	14,7
6. Patrimonio netto:				
– capitale e riserve	21.034,3	18.599,0	2.435,3	13,1
– utile netto	2.058,1	1.819,3	238,8	13,1
Totale del passivo	291.797,4	277.971,1	13.826,3	5,0

Garanzie, impegni e derivati su crediti	63.193,3	55.961,5	7.231,8	12,9
Titoli in custodia e amministrazione	271.383,4	250.892,4	20.491,0	8,2



Attività di impiego e raccolta

Attività creditizia

L'attività di intermediazione con la clientela ha registrato nel corso dell'esercizio 2000 una buona progressione dal lato degli impieghi e un andamento più riflessivo sul fronte della raccolta. I primi sono cresciuti dell'11,7% rispetto al 31 dicembre 1999 e di oltre il 15% in termini di masse medie. La raccolta diretta è, invece, diminuita nei valori puntuali di fine esercizio (- 1,3%), anche per effetto della diminuzione di oltre 5.000 miliardi dei finanziamenti infragruppo, e leggermente cresciuta (+ 0,4%) in termini di masse medie. Sia sul lato dell'attivo che su quello del passivo decisamente più dinamico è stato l'andamento della componente a breve termine che su valori medi ha registrato una crescita del 22,7% per quanto riguarda gli impieghi e del 4,8% con riferimento alla raccolta.

Nell'analisi dell'andamento dei dati patrimoniali occorre tenere presente che i valori dell'esercizio 2000 risentono dell'operazione di scissione di 60 sportelli dell'area friulana conferiti dalla rete Ambroveneto alla Banca Popolare FriulAdria. I valori di pertinenza delle suddette filiali inclusi nello stato patrimoniale dell'esercizio 1999 ammontano a circa 1.400 miliardi per quanto riguarda gli impieghi con la clientela e, rispettivamente, a 1.300 miliardi e 3.500 miliardi con riferimento alla raccolta diretta e indiretta con la clientela.

Crediti verso clientela

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Conti correnti	39.668,5	37.249,8	2.418,7	6,5
Mutui	67.312,5	60.954,1	6.358,4	10,4
Anticipazioni e altri finanziamenti	59.088,8	48.956,2	10.132,6	20,7
Operazioni "pronti c/termine" e prestito titoli	3.214,7	3.705,0	- 490,3	- 13,2
Sofferenze	4.128,3	4.334,7	- 206,4	- 4,8
Impieghi	173.412,8	155.199,8	18.213,0	11,7
<i>Di cui: con residenti in Italia</i>	<i>161.209,8</i>	<i>143.180,2</i>	<i>18.029,6</i>	<i>12,6</i>
<i> con residenti</i>				
<i> in altri Paesi U.E.</i>	<i>9.079,5</i>	<i>8.873,9</i>	<i>205,6</i>	<i>2,3</i>
<i> con residenti</i>				
<i> in Paesi diversi U.E.</i>	<i>3.123,5</i>	<i>3.145,7</i>	<i>- 22,2</i>	<i>- 0,7</i>

Gli impieghi con la clientela si sono attestati al 31 dicembre 2000 a 73.412,8 miliardi, in aumento dell'11,7% rispetto ai 155.199,8 miliardi del 1999, nonostante la citata scissione di sportelli a favore della Banca Popolare FriulAdria.

La crescita ha riguardato sia i conti correnti (+ 6,5%), sia il comparto dei mutui (+ 10,4%). Positivo è stato anche l'andamento delle anticipazioni e degli altri finanziamenti (+ 20,7%) per effetto dell'attività di tesoreria svolta nei confronti delle società del Gruppo e delle operazioni cosiddette di "denaro caldo".

Gli impieghi più tipicamente finanziari, rappresentati dalle operazioni "pronti contro termine", hanno registrato, invece, una diminuzione del 13,2%.

In diminuzione di 206 miliardi (- 4,8%) risultano le sofferenze.



Zone geografiche Italia	31/12/2000	31/12/1999
Nord-Ovest	69,0%	67,4%
Nord-Est	11,4%	11,4%
Centro	11,4%	11,1%
Sud e Isole	8,2%	10,1%
Crediti Italia	100,0%	100,0%

La suddivisione per area geografica degli impieghi erogati in Italia, che rappresentano oltre il 90% dei crediti verso clientela, non presenta significative variazioni rispetto al 1999. Gli impieghi effettuati nell'area Nord-Ovest rappresentano sempre la quota preponderante con una percentuale vicina al 70% in quanto sia la rete Cariplo, sia la rete Mediocredito Lombardo hanno ubicata in quella zona la prevalenza della propria attività.

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	4.128,3	4.334,7	- 206,4	- 4,8
Incagli	3.224,4	2.595,2	629,2	24,2
Crediti ristrutturati e in corso di ristrutturazione	383,4	435,4	- 52,0	- 11,9
Crediti soggetti a rischio paese	143,5	114,7	28,8	25,1
Crediti vivi	165.533,2	147.719,8	17.813,4	12,1
Impieghi	173.412,8	155.199,8	18.213,0	11,7

L'andamento dei crediti dubbi evidenzia una diminuzione delle sofferenze di 206,4 miliardi (- 4,8%) e una crescita delle posizioni incagliate di 629,2 miliardi (+ 24,2%) principalmente da ricondurre all'attivazione anche sulla rete Cariplo del "Processo dei crediti problematici" in precedenza già implementato sulla rete Ambroveneto e che viene descritto nel prosieguo della relazione analizzando le modalità di concessione controllo e gestione dei crediti. L'implementazione di questo processo ha consentito di rilevare con maggiore tempestività e precisione, anche con l'utilizzo di più sofisticate procedure informatiche, situazioni di criticità e conseguentemente di attivare con celerità adeguate azioni per la gestione delle posizioni. L'esperienza già fatta sulla rete Ambroveneto ha evidenziato che a una prima fase di crescita dei valori rilevati segue successivamente una significativa contrazione degli importi proprio per le più attente modalità di gestione e le conseguenti azioni che vengono intraprese con maggiore tempestività.

Il valore lordo delle sofferenze ammonta a 6.136,8 miliardi ed è fronteggiato da rettifiche di valore per 2.008,5 miliardi con una percentuale di copertura del 32,7% (percentuale che sale al 50,2% escludendo il comparto del credito fondiario della rete Cariplo). L'incidenza delle posizioni a sofferenza (che con riferimento alla parte relativa al credito ordinario vengono cedute annualmente "pro soluto" alla Società di recupero crediti del Gruppo) sull'importo complessivo degli impieghi con clientela si è attestato al 2,4% in diminuzione rispetto al dato del 1999 (2,8%).

Il valore lordo delle posizioni incagliate è pari a 3.566,4 miliardi cui corrispondono rettifiche di valore per 342 miliardi con una percentuale di copertura del 9,6%.

I crediti ristrutturati e le posizioni soggette al cosiddetto rischio paese si mantengono su livelli contenuti: i primi, pari a 383,4 miliardi, sono diminuiti di 52 miliardi rispetto al 1999 mentre i crediti con rischio paese, pari a 143,5 miliardi, sono aumentati di 28,8 miliardi.

Infine, relativamente ai crediti vivi, cioè ai crediti che attualmente non presentano elementi di criticità, si segnala che l'aggregato è fronteggiato da uno stanziamento (la cosiddetta "riserva generica") di 635 miliardi, che garantisce un grado di copertura dei crediti "in bonis", al netto dei crediti per operazioni "pronti contro termine" e dei crediti verso società del Gruppo, dello 0,5%.

Nella tabella che segue è riportata l'esposizione complessiva (rappresentata da crediti per cassa, da rischi di firma e da titoli) e il cosiddetto valore a rischio, cioè l'esposizione al netto delle garanzie considerate ai fini del calcolo delle rettifiche per il cosiddetto rischio paese, nei confronti di soggetti residenti in Paesi non appartenenti all'Ocse, con i relativi accantonamenti effettuati.

(miliardi di lire)

Paesi	31/12/2000			31/12/1999 pro-forma		
	Valore nominale	Valore a rischio	Svalutazioni e accantonamenti	Valore nominale	Valore a rischio	Svalutazioni e accantonamenti
Isole Cayman	146,5	145,0	2,4	247,0	34,3	3,2
Russia	77,2	73,8	27,8	61,1	61,1	36,6
Bermuda	45,3	45,2	7,0	13,6	5,1	1,2
Argentina	49,8	39,9	2,5	9,6	9,6	1,9
Filippine	39,9	33,6	0,1	83,6	83,6	12,6
Altri Paesi	167,3	117,2	14,5	393,6	390,2	29,9
Totali	526,0	454,7	54,3	808,5	583,9	85,4

L'esposizione complessiva al 31 dicembre 2000 evidenziata nella tabella è rappresentata da crediti per cassa per 273 miliardi, da titoli per 261 miliardi e da rischi di firma per la restante parte. La rilevante esposizione nei confronti di residenti alle Isole Cayman è quasi interamente riconducibile a titoli (131 miliardi), le cui valutazioni vengono effettuate applicando a ogni titolo uno *spread* di mercato che riflette sia il rischio di controparte dell'emittente, sia il rischio collegato al Paese di residenza dello stesso. Tra i Paesi non elencati le principali esposizioni si riferiscono al Brasile (31 miliardi), al Venezuela (25 miliardi) e all'Egitto (16 miliardi).

Raccolta da clientela

(miliardi di lire)

Sottovoci	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Depositi	9.386,2	10.834,8	- 1.448,6	- 13,4
Conti correnti e altri conti	67.913,0	66.340,4	1.572,6	2,4
Obbligazioni	54.720,7	54.035,9	684,8	1,3
Certificati di deposito	12.846,5	16.120,3	- 3.273,8	- 20,3
Altre partite	1.932,6	2.511,8	- 579,2	- 23,1
Operazioni "pronti contro termine"	4.987,1	4.950,0	37,1	0,7
Raccolta subordinata e perpetua	10.325,6	9.525,5	800,1	8,4
Totali raccolta diretta ⁽¹⁾	162.111,7	164.318,7	- 2.207,0	- 1,3
Raccolta indiretta	271.383,2	250.892,8	20.490,4	8,2
Massa amministrata	433.494,9	415.211,5	18.283,4	4,4
⁽¹⁾ Di cui: con residenti in Italia	139.635,1	144.054,9	- 4.419,8	- 3,1
con residenti in altri Paesi U.E.	12.942,4	10.852,6	2.089,8	19,3
con residenti in Paesi diversi U.E.	9.534,2	9.411,2	123,0	1,3



La raccolta diretta con la clientela ammonta al 31 dicembre 2000 a 162.111,7 miliardi, in leggera flessione (- 1,3%) rispetto ai 164.318,7 miliardi del 1999. La diminuzione è da ricondurre sia all'operazione di scissione di sessanta sportelli da parte della rete Ambroveneto alla Banca Popolare FriulAdria, sia alla minore raccolta effettuata con società del Gruppo, la cui consistenza è scesa di oltre 5.000 miliardi soprattutto per effetto dei minori impieghi temporanei di liquidità di Intesa Asset Management. Depurando i valori di entrambi gli esercizi della provvista effettuata con società del Gruppo e i valori dell'esercizio 1999 anche della raccolta di pertinenza delle filiali scisse, la raccolta diretta del 2000 mostrerebbe un incremento del 3,2%.

Leggermente positivo è risultato l'andamento dei conti correnti e delle obbligazioni emesse (rispettivamente + 2,4% e + 1,3%) mentre in calo si presentano i depositi (- 13,4%) e soprattutto i certificati di deposito in virtù di un processo di ridimensionamento di questa forma tecnica avviato già da alcuni anni. È, invece, aumentata la provvista effettuata attraverso raccolta subordinata⁽¹⁾ (+ 8,4%).

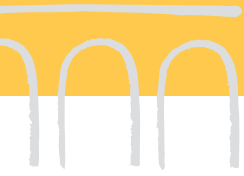
Zone geografiche Italia	31/12/2000	31/12/1999
Nord-Ovest	72,1%	72,8%
Nord-Est	12,2%	14,8%
Centro	7,5%	6,4%
Sud e Isole	8,2%	6,0%
Raccolta Italia	100,0%	100,0%

Nella tabella sopra esposta è stata suddivisa la raccolta diretta da clientela (con l'esclusione delle obbligazioni emesse) effettuata in Italia che rappresenta quasi il 90% della raccolta complessiva. Rispetto all'esercizio precedente nel corso del 2000 non si sono verificati significativi spostamenti da una zona all'altra. Anche in questo caso, come già visto per gli impieghi, il bacino di raccolta prevalente è ubicato nell'area Nord-Ovest.

L'andamento della raccolta indiretta è, invece, risultato decisamente più dinamico rispetto a quello della raccolta diretta. L'aggregato è cresciuto dell'8,2% passando dai 250.892,8 miliardi del 1999 ai 271.383,2 miliardi dell'esercizio 2000. In termini omogenei (cioè depurando dal dato del 1999 la componente di pertinenza delle filiali scisse) la percentuale di crescita sale al 9,7%. La parte gestita della raccolta indiretta ha, invece, subito un leggero rallentamento passando dai 116.326,3 miliardi del 1999 ai 113.779,8 miliardi del 2000 (- 2,2%). In termini omogenei la diminuzione si attesta all'1,2%. La raccolta gestita rappresenta il 42% della raccolta indiretta.

La raccolta indiretta

⁽¹⁾ Il dato della raccolta subordinata indicato nella tabella differisce da quello indicato nella voce di bilancio 110 "Passività subordinate" in quanto una parte della provvista è stata effettuata con banche.



Attività finanziaria

Gestione del portafoglio

Portafoglio speculativo

Nel corso del primo semestre, con l'obiettivo di cogliere l'evoluzione dei mercati, sono state costituite posizioni in grado di beneficiare dell'appiattimento delle curve sui titoli di Stato in euro e dollaro e del restringimento dello *spread* tra le curve euro e dollaro, sono stati acquistati *asset swap* su *bonds* dell'area euro. Sono state inoltre costituite posizioni strutturalmente lunghe di tasso sulla parte breve, prevalentemente attraverso *interest rate swap*. Beneficiando degli alti livelli di volatilità sui titoli di Stato tedeschi a inizio anno, si è proceduto alla vendita di opzioni e *swaption* sulla parte lunga della curva euro.

Nel corso del secondo semestre, con il manifestarsi di segni concreti di rallentamento negli Stati Uniti e con il consolidarsi delle aspettative di esaurimento del ciclo di rialzi dei tassi anche in Europa, sono state implementate posizioni corte di tasso, anche attraverso opzioni e *swaption*.

Per quel che riguarda l'attività sui titoli *corporate* e sui cosiddetti *emerging markets*, il mercato è stato condizionato dal sensibile incremento delle aspettative di rialzo tassi, da un consistente aumento dell'avversione al rischio da parte degli investitori (legata anche alla forte volatilità dei mercati azionari) e dall'inversione della curva dollaro: tutti questi fattori hanno pesato negativamente sugli *spread* degli emittenti *corporate* suggerendo di mantenere l'esposizione costantemente e sensibilmente al di sotto dei limiti attribuiti, confinando l'operatività ad alcuni emittenti (prevalentemente in area euro). Nel secondo semestre, a fronte di un contesto più favorevole in termini di inclinazione delle curve si è però assistito a un ulteriore deterioramento del merito di credito degli emittenti (soprattutto nel settore telecomunicazioni, tra l'altro gravato da pesanti emissioni); si è dunque ritenuto opportuno continuare a mantenere posizioni estremamente leggere.

Con riferimento al *money market* sono state implementate consistenti posizioni lunghe di tasso sia sulla curva dell'euro (in maggior misura) che su quella del dollaro; dalla fine del semestre, si è preso beneficio su tali posizioni costruendo progressivamente posizioni corte di tasso sulla curva euro.

Il *desk FX, spot* e derivati ha condotto con continuità attività di *trading*, prevalentemente sui *cross* euro/dollaro e dollaro/yen, beneficiando, anche attraverso l'utilizzo di strumenti derivati, sia dei movimenti direzionali che della dinamica della volatilità.

Per effetto delle descritte strategie, l'attività in prodotti derivati ha registrato un forte impulso, con particolare riguardo alla negoziazione degli IRS (pari a oltre 80.000 miliardi), degli Ois (56.000 miliardi) e dei contratti di *futures* e opzioni su *futures* nell'area euro e USA, sia nel comparto titoli che in quello sui tassi di interesse. L'attività di *trading* azionario ha riguardato in massima parte i titoli quotati alla Borsa di Milano e quelli rappresentativi dei principali indici italiani ed esteri (MIB 30, Nasdaq, Dow Jones e Nikkei): complessivamente il volume di negoziazioni nell'anno è stato pari a circa 1.600 miliardi.

Portafoglio strutturale

Come già evidenziato, nella prima parte dell'anno si è assistito ad un allargamento degli *spread* di credito sui titoli *corporate investment grade*, legato sia a vicende settoriali (la fase di consolidamento del settore telecomunicazioni, le cause giudiziarie antifumo per il tabacco), che generali (incremento dell'avversione al rischio).

In tale ambito, l'*asset allocation* ha privilegiato *asset backed securities* di emittenti bancari che, nonostante la volatilità del mercato, si sono mantenuti stabili; nel comparto dei titoli *corporate* si è operato marginalmente e in maniera selettiva. Per ciò che riguarda i titoli di Stato si è beneficiato della buona performance dei BTP in *asset swap* e sono state mantenute posizioni su CCT.

Attività di emissione e collocamento

Le emissioni di Banca Intesa ammontano complessivamente a circa 13.300 miliardi: 4.841 miliardi a nome di Banca Intesa, 5.113 miliardi per Cariplo, 1.069 miliardi per Ambroveneto e 2.271 miliardi per Mediocredito Lombardo. Le emissioni



effettuate per conto di Cariparma sono state pari a 1.812 miliardi. Il minor *appeal* delle obbligazioni rispetto ad altre forme di investimento ha determinato una flessione nell'attività di collocamento da parte del Gruppo Intesa per conto di altre società emittenti: il controvalore dei titoli complessivamente collocati è stato di circa 2.250 miliardi sul mercato euro e di 61 miliardi su quello domestico.

Il collocamento di titoli del debito pubblico sul mercato primario è stato nell'anno pari a 19.500 miliardi, di cui oltre il 90% costituiti dai BOT.

Il volume complessivo di titoli azionari collocati per conto terzi sul mercato *retail* è stato pari a 1.350 miliardi, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (1.800 miliardi) nonostante un maggior numero di operazioni effettuate (28 contro 23).

L'esercizio 2000 ha visto la chiusura delle filiali Cariplo e Ambroveneto e il graduale passaggio dell'operatività alle nuove filiali Banca Intesa. A questi trasferimenti è conseguita una diversa allocazione del portafoglio titoli immobilizzati che ha subito, parzialmente per la filiale Cariplo di Londra, e totalmente per le altre filiali Cariplo, la riallocazione nella categoria per negoziazione nei libri Intesa. In questo ambito la filiale di Londra ha accentuato la sua operatività nel settore *trading fixed income* ottenendo risultati particolarmente positivi.

*Operatività
delle filiali estere*

(miliardi di lire)

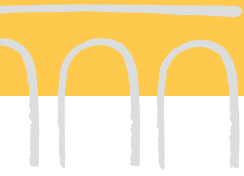
Risultati della gestione

Sottovoci	31/12/2000		Plusval./ minusval.	31/12/1999 pro-forma		Plusval./ minusval.
	Valore di bilancio	Valore di mercato		Valore di bilancio	Valore di mercato	
Immobilizzati	7.499,6	7.351,2	- 148,4	11.796,8	11.961,3	164,5
Non immobilizzati:						
- titoli di debito	25.168,1	25.228,7	60,6	24.491,2	24.510,3	19,1
- titoli di capitale	686,6	687,5	0,9	756,6	756,6	0,0
Totali titoli non immobilizzati	25.854,7	25.916,2	61,5	25.247,8	25.266,9	19,1
Investimenti						
Fondi Pensione:						
- titoli immobilizzati	1.081,2	1.136,0	54,8	876,7	959,8	83,1
- titoli non immobilizzati	337,9	470,3	132,4	270,3	415,2	144,9
Totali Invest. Fondi Pensione	1.419,1	1.606,3	187,2	1.147,0	1.375,0	228,0
Totali	34.773,4	34.873,7	100,3	38.191,6	38.603,2	411,6

Gli investimenti in titoli al 31 dicembre 2000 presentano una diminuzione di 3.418,2 miliardi (- 9%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente, passando da 38.191,6 miliardi a 34.773,4 miliardi.

La contrazione è concentrata sul portafoglio immobilizzato, che è diminuito di 4.297,2 miliardi, ed è da ascrivere principalmente allo smobilizzo dei titoli della specie detenuti dalle filiali estere di Cariplo e Ambroveneto, in conseguenza della loro chiusura. Questi titoli sono stati in parte ceduti sul mercato e in parte trasferiti alle coesistenti filiali estere di Banca Intesa aperte nel 2000. I valori trasferiti, con la sola eccezione di pochi titoli (per complessivi 271 miliardi), non sono più stati immobilizzati presso le nuove filiali in quanto la gestione di questo portafoglio è stata accentrata in Italia.

Le filiali estere di Cariplo e Ambroveneto al termine dell'esercizio 1999 avevano in portafoglio titoli immobilizzati per 5.016 miliardi (in termini di valore nominale).



Di essi 2.356 miliardi sono stati venduti, mentre 2.660 miliardi sono stati trasferiti alle filiali di Banca Intesa a prezzi di mercato realizzando una plusvalenza complessiva (al netto degli oneri dei relativi contratti derivati di copertura) di 23,8 miliardi.

Il portafoglio titoli non immobilizzato presenta un leggero aumento rispetto al 31 dicembre 1999 (+ 606,9 miliardi) per effetto da un lato, come detto, del trasferimento da parte delle filiali estere chiuse di titoli in precedenza immobilizzati e, dall'altro, per effetto di una diminuzione degli investimenti nel comparto obbligazionario.

Gli investimenti di pertinenza dei fondi di previdenza interna sono invece aumentati di 272,1 miliardi e sono costituiti per la maggior parte da titoli immobilizzati.

Nel complesso il portafoglio titoli presenta plusvalenze nette non contabilizzate per 100,3 miliardi, cui si contrappongono minusvalenze nette (anch'esse non contabilizzate) sui relativi contratti derivati di copertura per 31,6 miliardi (i corrispondenti valori dello scorso esercizio ammontavano a + 411,6 miliardi ed a - 240,9 miliardi).

Sul portafoglio immobilizzato (che come è noto viene valutato con il criterio del costo) non sono state contabilizzate plusvalenze per 8,4 miliardi e minusvalenze per 156,8 miliardi, cui corrispondono sui relativi contratti derivati minusvalenze non contabilizzate per 3,4 miliardi e plusvalenze, anch'esse non contabilizzate, per 1,4 miliardi. La parte prevalente delle minusvalenze sui titoli (131,6 miliardi) è da ricondurre ai titoli (5.162 miliardi) costituiti a garanzia dei "Warrant Put Intesa - BCI" emessi a fine 1998 in occasione dell'offerta pubblica di scambio sulle azioni Banca Commerciale Italiana. Si tratta di titoli di Stato italiani in carico a un valore inferiore al nominale e che scadranno poco prima della data di esercizio dei warrant stessi fissata per il mese di novembre del 2002.

Nel portafoglio non immobilizzato, sui titoli non quotati (che vengono valutati con il criterio del minore tra il costo di acquisto e il prezzo di mercato) non sono state contabilizzate plusvalenze per 61,5 miliardi, cui corrispondono minusvalenze nette sui relativi contratti di copertura per 29,6 miliardi.

I titoli di pertinenza dei fondi integrativi interni (che vengono valutati al costo di acquisto con riferimento ai titoli immobilizzati e al minore tra il costo di acquisto e il valore di mercato per quanto riguarda i titoli non immobilizzati) presentano complessivamente al 31 dicembre 2000 plusvalenze nette non contabilizzate per 187,2 miliardi.



Nel prospetto che segue sono riportati i valori nozionali dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2000 e al termine dell'esercizio precedente, suddivisi tra i diversi comparti di operatività (tassi di interesse, valute, indici e titoli).

Operazioni fuori bilancio

(miliardi di lire)

Tipologia di contratto (Valori nozionali)	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Intermediazione				
Derivati su tassi di interesse	203.109,2	257.736,0	- 54.626,8	- 21,2
Derivati su valute	1.804,7	3.114,0	- 1.309,3	- 42,0
Derivati su indici e altri valori	610,2	17.831,0	- 17.220,8	- 96,6
Totali	205.524,1	278.681,0	- 73.156,9	- 26,3
Copertura				
Derivati su tassi di interesse	134.546,2	111.555,0	22.991,2	20,6
Derivati su valute	3.659,1	3.532,0	127,1	3,6
Derivati su indici e altri valori	5.660,9	5.807,0	- 146,1	- 2,5
Totali	143.866,2	120.894,0	22.972,2	19,0

Oltre a				
Derivati su crediti (<i>trading book</i>)	104,0	106,0	- 2,0	- 1,9

Il valore nozionale dei contratti derivati di intermediazione è passato dai 278.681 miliardi del 31 dicembre 1999 ai 205.524,1 miliardi di fine 2000. La riduzione dei valori, soprattutto quelli relativi ai derivati su indici e titoli, è prevalentemente da ricondurre a una situazione puntuale di fine periodo diversa nei due esercizi considerati (le masse medie movimentate nel corso del 2000 sono invece cresciute rispetto a quelle dell'esercizio precedente) piuttosto che a un reale calo dell'operatività.

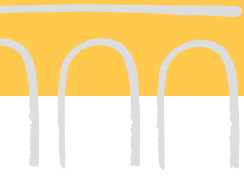
Il valore nozionale dei contratti derivati di copertura è passato dai 120.894 miliardi del 31 dicembre 1999 ai 143.866,2 miliardi di fine 2000. La parte prevalente dei contratti è relativa a operazioni su tassi di interesse poste in essere per coprire i prestiti obbligazionari emessi e i mutui erogati.

(miliardi di lire)

Posizione interbancaria

Voci	31/12/2000	31/12/1999 pro-forma	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche a vista	5.168,8	5.392,1	- 223,3	- 4,1
Debiti verso banche a vista	22.600,1	13.654,0	8.946,1	65,5
<i>Posizione interbancaria netta a vista</i>	<i>- 17.431,3</i>	<i>- 8.261,9</i>	<i>9.169,4</i>	<i>111,0</i>
Crediti verso banche a termine	39.009,1	38.048,2	960,9	2,5
Debiti verso banche a termine	60.168,4	56.703,5	3.464,9	6,1
<i>Posizione interbancaria netta a termine</i>	<i>- 21.159,3</i>	<i>- 18.655,3</i>	<i>2.504,0</i>	<i>13,4</i>
Posizione interbancaria netta	- 38.590,6	- 26.917,2	11.673,4	43,4

La posizione netta interbancaria presenta al 31 dicembre 2000 un saldo negativo di 38.590,6 miliardi che si confronta con un saldo ugualmente negativo di 26.917,2 miliardi di fine 1999. In termini di masse medie la posizione debitoria è aumentata più significativamente rispetto al 1999 passando da 21.000 miliardi a oltre 37.000 miliardi in quanto la maggiore liquidità è stata utilizzata in parte per finanziare l'aumento degli impieghi con la clientela e in parte per investimenti in partecipazioni.



Partecipazioni

Nell'ambito della realizzazione del nuovo Modello di Gruppo rientra l'operazione più importante che ha interessato il comparto delle partecipazioni nel corso del 2000, cioè la più volte ricordata fusione per incorporazione in Banca Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo.

Interventi societari

Sempre per dare al Gruppo una struttura più funzionale, lo scorso anno Banca Intesa ha incorporato la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, dopo il conferimento, da parte di questa, dell'azienda bancaria a una nuova società, che ha assunto la stessa denominazione e di cui Intesa detiene l'intero capitale sociale.

All'esigenza di razionalizzare la struttura partecipativa risponde anche un'altra operazione definita nei particolari nel corso del 2000 ma che troverà concreta attuazione nel corso del 2001, che interessa Carinord Holding e coinvolge le Fondazioni Cassa di Risparmio di Alessandria, Cassa di Risparmio della Spezia e Cassa di Risparmio di Carrara. Infatti, con queste Fondazioni è stato raggiunto un accordo che prevede la scissione totale non proporzionale della Holding, che si estinguerà, e l'assegnazione delle partecipazioni attualmente possedute a due nuove società.

Alla prima *newco* sarà assegnata unicamente la partecipazione in Cassa di Risparmio di Alessandria e azionisti saranno Banca Intesa e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Nella seconda società confluiranno le partecipazioni attualmente detenute in Cassa di Risparmio di Carrara e Cassa di Risparmio della Spezia e azionisti saranno le omonime Fondazioni e Banca Intesa. Questa società sarà poi incorporata in Intesa, che pertanto diventerà azionista diretta delle due Casse.

Nell'ambito di nuove attività sono state costituite: Intesa e-Lab, ridenominando e modificando l'oggetto sociale di Banca Proxima, sub holding per iniziative nel settore dei servizi di "banca a distanza"; FundsWorld che si propone come strumento di investimenti *on line* in Fondi comuni e Sicav; Intesa Sec. società veicolo controllata avente per scopo sociale la cartolarizzazione dei crediti *performing*; altre operazioni in società di nuova costituzione hanno riguardato: Sviluppo Garibaldi-Repubblica, Loyalty Group Italia e Banca Intesa Mediocredito.

Nell'ambito del Piano industriale del comparto di riscossione tributi, sono state perfezionate le cessioni delle quote di partecipazione possedute da Cariplo in GET - Gestioni Esattorie Tesorerie (in liquidazione) ed Esatri a Intesa Riscossione Tributi, al fine di concentrare nella *sub holding* le società che svolgono questa attività.

Acquisizioni e cessioni

Le operazioni di compravendita nell'ambito del comparto bancario hanno interessato società minori e hanno comportato:

- l'acquisizione, tramite il Mediocredito Lombardo, del 53,23% del capitale di Banca CIS di proprietà del Ministero del Tesoro; a seguito dell'operazione, la quota detenuta nella Banca è salita al 55,4% circa;
- l'acquisizione, tramite Cariplo, del 35% del capitale della Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Il contratto prevede un'opzione di vendita, della durata di quattro anni, da parte della Fondazione, che detiene ancora il controllo della Cassa, di un ulteriore 16% del capitale, cosicché Intesa in futuro potrebbe pervenire al controllo della Cassa stessa;
- la cessione, alla omonima Fondazione, che già deteneva la quota di maggioranza, della quota del 20% posseduta nella Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino;



- la cessione al Credito Emiliano della quota (5,9%) detenuta dall'Ambroveneto nell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri;
- la cessione a Geam di una quota parziale (13,7%) della partecipazione che Cariplo deteneva in Credito Agricolo & Industriale (già Credito Agricolo Italiano); la quota residua di partecipazione nella Banca è pertanto scesa al 7,5%, con un'opzione di vendita alla stessa Geam;
- la conclusione della seconda e ultima fase dell'operazione ICCRI - Banca Federale Europea, che ha portato alla vendita a Bipielle Partecipazioni del 9% circa del capitale detenuto da alcune società del Gruppo. In conseguenza degli impegni assunti con la controparte, il Gruppo Intesa ha acquisito il 9% circa del capitale di Immocri, società immobiliare già controllata da ICCRI.

Nell'ambito del comparto finanziario, è da segnalare:

- la vendita della quota detenuta dall'Ambroveneto in Tecnofin, in cui il Gruppo, attraverso la Banca di Trento e Bolzano, mantiene una quota simbolica;
- la vendita a European Investment Bank delle partecipazioni detenute da Cariplo ed Ambroveneto nell'European Investment Fund di Lussemburgo, nel cui capitale, a rappresentare il Gruppo, è rimasta solo la BCI con lo 0,3%;
- la cessione al Mediocredito Centrale di tutte le interessenze detenute da società del Gruppo in Sofipa;
- la costituzione di una nuova società, la Nord-Est Sicav, di cui Intesa detiene il controllo.

Nel comparto dei servizi si è proceduto alla dismissione delle quote di controllo detenute rispettivamente da Ambroveneto in Assiprogetti e da Cariplo in Paros, il che ha comportato il disimpegno del Gruppo dal settore dell'intermediazione assicurativa, ad esclusione di una piccola quota di Paros stessa detenuta da Banca Carime.

Per rientrare entro i limiti previsti dagli accordi parasociali, che erano stati superati dopo l'ingresso nel Gruppo della BCI, Cariplo, Ambroveneto e la stessa Comit hanno venduto ciascuna la metà della quota in loro possesso in Centrale Rischi Finanziaria - CRIF.

La scissione parziale del Banco Ambrosiano Veneto a favore di Banca Popolare FriulAdria e la conseguente aggregazione in questa controllata di 60 sportelli ubicati nel Friuli Venezia Giulia e degli immobili di pertinenza, ha comportato anche il trasferimento a FriulAdria delle partecipazioni detenute dal Banco in Agemont, Alpifin, Finest, Finporto, Friulia, Friulia Lis, Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Sono state azzerate, a seguito della liquidazione delle società, le partecipazioni del Banco Ambrosiano Veneto in Euro Travellers Chèque Ecu e in Metim Nord Ovest.

Le interessenze possedute da società del Gruppo in Mediocredito di Roma sono state concambiate in azioni dell'incorporante Mediocredito Centrale, del cui capitale il Gruppo detiene ora complessivamente circa lo 0,7%.

Per quanto riguarda le acquisizioni, tramite Cariplo è stata acquistata la quota del 20% detenuta da TSB Group BV in Carivita, portando l'attuale pacchetto di controllo all'80%.

Sono state altresì acquisite quote detenute da azionisti di minoranza nelle controllate Intesa Leasing, Intesa Asset Management SGR, Mediocredito Lombardo, Banca Carime e Caboto Sim.



Aumenti di capitale

Il Gruppo ha partecipato a numerosi altri aumenti di capitale, il più rilevante dei quali ha riguardato Intesa Sistemi e Servizi: si è passati infatti, attraverso più fasi e dopo la ridenominazione in euro, da 50 miliardi di lire a 208 milioni di euro, interamente sottoscritti da società del Gruppo.

Un altro aumento di importo ragguardevole è stato effettuato da Carivita, per adeguare i mezzi propri all'accresciuta operatività ai fini del rispetto del margine di solvibilità richiesto; il capitale sociale è passato quindi, in due *tranches*, da 120 miliardi a 200 miliardi di lire e la quota sottoscritta dall'azionista Cariplo ammonta a 64 miliardi di lire.

Per le medesime finalità di adeguamento del margine di solvibilità, anche Po Vita ha provveduto ad aumentare il proprio capitale da 20 milioni di euro a 26 milioni di euro, di cui 3 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Caboto Holding Sim ha anch'essa trasformato in euro il capitale di 260 miliardi di lire, per poi aumentarlo a 162,5 milioni di euro, interamente sottoscritti da Banca Intesa.

Agos Itafinco, di cui Banca Intesa detiene il 30% delle azioni, ha realizzato analoga operazione, passando da un capitale iniziale di 26,7 miliardi di lire a uno finale di 57,3 milioni di euro. L'importo effettivamente investito da Banca Intesa per sottoscrivere le azioni di sua spettanza è stato di 7,8 milioni di euro, in quanto la società ha proceduto anche a un aumento di capitale gratuito, utilizzando le riserve.

Banca Intesa ha inoltre aderito all'aumento di capitale da 3 miliardi a 5 miliardi di lire effettuato da Brebemi, con un investimento di circa 254 milioni di lire.

Banca Intesa ha altresì rilevato dalla controllata Cassa di Risparmio di Foligno il 65% del capitale di Nemetria Servizi S.r.l.; dopo averne mutato la denominazione sociale in Intesa Learning e la forma giuridica in S.p.A., ha aumentato il capitale da 20 milioni a 200 milioni di lire. Il Gruppo controlla la società con una quota pari al 98,5%.

Per quanto riguarda Agricola Investimenti, si è proceduto all'azzeramento del capitale sociale, per la copertura delle perdite e alla sua ricostituzione nella misura di 5 miliardi. Cariplo ha partecipato all'operazione per la quota del 99,994%, sostenendo un onere complessivo di 38,1 miliardi di lire.

È da segnalare anche l'operazione che ha visto la Servizi Interbancari scindere un ramo d'azienda a favore della Società per i Servizi Bancari - SSB.

La partecipazione complessiva del Gruppo in SSB è attualmente del 18,7%.

Partecipazioni estere

Nel comparto estero, sono stati intensificati i reciproci rapporti partecipativi con Banco Comercial Portugues di Lisbona. La partecipazione di Banca Intesa nella banca portoghese è infatti salita dal 5% al 6,41%, nonostante il raddoppio del suo capitale sociale, che ora ammonta a 2,1 miliardi di euro. Tale incremento è stato realizzato sia per effetto di acquisti sul mercato, sia a seguito dell'assegnazione di azioni BCP a seguito dell'operazione di scissione di attività effettuata dal Banco de Investimento Imobiliario (compartecipato al 50% da Banca Intesa) a favore dello stesso BCP.

Il Banco de Investimento Imobiliario, il cui capitale dopo la scissione era sceso a 50.000 euro, è stato nuovamente ricapitalizzato a 94,5 milioni di euro, di cui la metà sottoscritti da Intesa.

Per quanto riguarda il Crédit Lyonnais, Banca Intesa ha esercitato, per la parte di propria competenza, il diritto di prelazione sulla quota posta in vendita dal Crédit Commercial de France, acquisendo 275.537 azioni; l'operazione ha comportato un investimento di 24,8 miliardi, per cui la quota di Banca Intesa nel capitale di Crédit Lyonnais è ora del 2,7% circa.

Informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'esercizio 2000 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato.



L'azionariato

Azionariato e Patto di sindacato

In base alle risultanze del libro soci, delle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico e delle altre informazioni a disposizione della Società, gli azionisti che possiedono azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale con diritto di voto sono i seguenti:

Azionisti con partecipazioni superiori al 2%	Quantità azioni	% sul capitale ordinario
1 C.N. Crédit Agricole	814.986.054	16,15
2 Fondazione Cariplo	498.125.809	9,87
3 Fondazione Cariparma	242.339.723	4,80
4 Alleanza Assicurazioni	184.523.983	3,66
5 Banca Lombarda	130.198.395	2,58
6 Commerzbank International S.A.	120.123.116	2,38
Totali	1.990.297.080	39,44

Maggiori azionisti

In data 11 aprile 2000 è stato sottoscritto fra i principali azionisti di Intesa un Patto di sindacato che modifica e/o integra quello stipulato in data 15 aprile 1999. Il contenuto dell'accordo parasociale è stato comunicato alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e alla Banca d'Italia, reso pubblico per estratto mediante un apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" in data 21 aprile 2000 e depositato presso il Registro delle imprese di Milano in pari data. Si riporta la situazione aggiornata alla data del 1° febbraio 2001 delle azioni conferite in sindacato da parte degli aderenti all'accordo in vigore fra i principali azionisti di Banca Intesa.

Azionisti aderenti al Patto di sindacato	Azioni conferite nel sindacato	% sul totale azioni conferite	% sul capitale ordinario
1 Caisse Nationale de Crédit Agricole	814.986.054	36,63	16,15
2 Fondazione Cariplo	498.125.809	22,39	9,87
3 Gruppo Generali	317.005.757	14,25	6,28
• Assicurazioni Generali	45.915.297	2,07	0,91
• Alleanza Assicurazioni	184.523.983	8,29	3,66
• Altre società controllate da Assicurazioni Generali	86.566.477	3,89	1,71
4 Fondazione Cariparma	201.897.057	9,07	4,00
5 Gruppo "Lombardo"	206.870.866	9,29	4,10
• Banca Lombarda	130.198.395	5,85	2,58
• I.O.R. ^(*)	42.917.536	1,93	0,85
• Mittel	20.427.036	0,92	0,40
• Abaxbank (ex Euromobiliare I.B.)	8.327.899	0,37	0,17
• Credito Emiliano	5.000.000	0,22	0,10
6 Gruppo Commerzbank	186.317.187	8,37	3,69
• Commerzbank A.G.	66.194.071	2,97	1,31
• Commerzbank International S.A.	120.123.116	5,40	2,38
Totali	2.225.202.730	100,00	44,09

Patto di sindacato

^(*) Azioni con usufrutto a favore Mittel S.p.A.

Effetti sull'azionariato della fusione con BCI

Le massime n. 792.320.323 azioni che Intesa andrà a emettere al servizio della fusione rappresenteranno il 13,57% del capitale ordinario.

Di conseguenza, sulle quote di partecipazione degli attuali azionisti si determinerà un effetto diluitivo di una certa importanza. In particolare, gli azionisti del Patto di sindacato, che attualmente detengono il 44,09% del capitale con diritto di voto, vedranno scendere la loro partecipazione complessiva al 38,10%, come indicato nella tabella sotto riportata.

La composizione del Patto non verrà, per il momento, modificata.

L'assetto delle azioni di risparmio non subirà variazioni.

Azionisti	Azioni conferite nel sindacato	Azioni non conferite nel sindacato	Totale azioni	Percentuale azioni conferite nel sindacato sul totale	Percentuale azioni possedute sul totale
Gruppo Crédit Agricole di cui	814.986.054	30.976.922	845.962.976	13,95%	14,49%
• Caisse Nationale de Crédit Agricole	814.986.054	29.995.425	844.981.479		
• Crédit Agricole - Indosuez		981.497	981.497		
Fondazione Cariplo	498.125.809		498.125.809	8,53%	8,53%
Gruppo Generali di cui	317.005.757	24.774.156	341.779.913	5,43%	5,85%
• Assicurazioni Generali	45.915.297	12.908.102	58.823.399		
• Alleanza Assicurazioni	184.523.983	810.664	185.334.647		
• Altre società controllate	86.566.477	11.055.390	97.621.867		
Fondazione Cariparma	201.897.057	40.442.666	242.339.723	3,46%	4,15%
Gruppo "Lombardo" di cui	206.870.866	3.250.487	210.121.353	3,54%	3,60%
• Banca Lombarda	130.198.395		130.198.395		
• I.O.R. ^(*)	42.917.536	1.949.175	44.866.711		
• Mittel	20.427.036	1.079	20.428.115		
• Abaxbank	8.327.899		8.327.899		
• Credito Emiliano	5.000.000	1.300.233	6.300.233		
Gruppo Commerzbank di cui	186.317.187	64.271.687	250.588.874	3,19%	4,29%
• Commerzbank A.G.	66.194.071	37.483.632	103.677.703		
• Commerzbank International S.A.	120.123.116	26.788.055	146.911.171		
Totali azionisti sindacati	2.225.202.730	163.715.918	2.388.918.648	38,10%	40,91%
Totali altri azionisti		3.450.828.096	3.450.828.096		59,09%
Totali generali	2.225.202.730	3.614.544.014	5.839.746.744		100,00%

^(*) Azioni con usufrutto a favore di Mittel S.p.A.



L'andamento del titolo azionario

L'indice Mibtel ha registrato nel corso del 2000 una crescita del 4,6%.

Dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, le quotazioni hanno visto un successivo ripiegamento durato per tutto il corso dell'anno. Protagonisti della fase iniziale di rialzo del mercato sono stati i cosiddetti titoli TMT (Telecom / Media / Tecnologici), in base ad aspettative di una forte e rapida crescita dei settori economici legati a *Internet*.

Con il mutare delle prospettive, nell'aprile del 2000 è iniziata una lunga fase di correzione dei valori di questa categoria di titoli, tuttora in corso. In questo scenario i titoli con maggiori caratteristiche difensive hanno evidenziato una "sovraperformance" importante rispetto all'indice generale di mercato.

Il comparto bancario si è posizionato all'interno del comparto difensivo, registrando così a fine anno una performance positiva del 14%, decisamente superiore all'indice di mercato. Non tutti i titoli bancari comunque hanno avuto andamenti soddisfacenti: alcune società hanno visto crescere significativamente le quotazioni dei propri titoli, mentre altre hanno registrato quotazioni in linea se non inferiori a quelle di inizio anno.

I titoli di Banca Intesa e di Banca Commerciale Italiana hanno realizzato crescita considerevoli nelle quotazioni, con performance annue rispettivamente del 28% e del 35%, largamente superiori a quelle del mercato in generale e dei titoli del proprio settore. Un confronto con l'indice di settore evidenzia infatti una performance doppia per Banca Intesa rispetto al comparto bancario. Anche un confronto con i titoli delle banche a più elevata capitalizzazione, evidenzia per Banca Intesa la seconda migliore performance del comparto, dopo BCI che registra la migliore performance in assoluto. Pertanto, il 2000 è stato un anno molto positivo per gli azionisti sia di Banca Intesa sia di Comit.

Di seguito si riportano i più importanti dati di riferimento dei titoli Banca Intesa e Banca Commerciale Italiana.

Banca Intesa	31/12/2000	01/01/2000	Var. %
Capitalizzazione azioni ord. (milioni di euro)	25.858	18.806	37,5%
Capitalizzazione azioni risp. n.c. (milioni di euro)	2.439	1.553	57,0%
Capitalizzazione totale (milioni di euro)	27.876	20.359	36,9%
Capitalizzazione del mercato (milioni di euro)	790.277	714.147	10,7%
Prezzo azioni ord. (euro)	5,12	4,00	28,0%
Prezzo azioni risp. n.c. (euro)	3,09	2,02	52,9%
Mibtel	30.323	28.976	4,6%
Indice banche	2.569	2.254	14,0%

Fonte: Datastream e Borsa Italiana.



Banca Commerciale Italiana	31/12/2000	01/01/2000	Var. %
Capitalizzazione azioni ord. (milioni di euro)	13.058	9.645	35,4%
Capitalizzazione azioni risp. n.c. (milioni di euro)	74	55	34,6%
Capitalizzazione totale (milioni di euro)	13.132	9.700	35,4%
Capitalizzazione del mercato (milioni di euro)	790.277	714.147	10,7%
Prezzo azioni ord. (euro)	7,32	5,40	35,6%
Prezzo azioni risp. n.c. (euro)	7,16	5,38	33,1%
Mibtel	30.323	28.976	4,6%
Indice banche	2.569	2.254	14,0%

Fonte: Datastream e Borsa Italiana.

Riserva acquisto azioni proprie

Come già riferito, l'assemblea del 1° marzo 2001 ha deliberato, in sede ordinaria, l'acquisto sino a un massimo di n. 478.747.202 azioni proprie ordinarie, al servizio dell'esercizio dei "Warrant Put Intesa - BCI" (poi, dopo la fusione, "Warrant Put IntesaBci"). L'eventuale acquisto potrà avvenire solamente nel periodo compreso tra il 1° e il 15 novembre 2002.

La stessa assemblea ha destinato alla costituzione della speciale riserva l'importo di 4.987 miliardi, da prelevarsi dai sovrapprezzi di emissione.

Pertanto, nel bilancio chiuso il 31 dicembre 2000 non risultano in carico azioni proprie né è stata iscritta la speciale riserva.

Negoziazione di azioni proprie

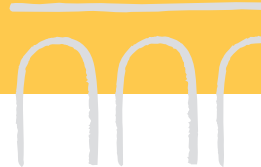
Cariplo nel corso dell'esercizio ha effettuato transazioni per conto della clientela su azioni e warrant Banca Intesa per quantitativi e controvalori modesti e senza detenere rimanenze iniziali e finali:

azioni ordinarie: acquisti n. 1.578, per un controvalore di 15,4 milioni, vendite n. 1.578, per un controvalore di 15,4 milioni;

azioni di risparmio n.c.: acquisti n. 1.430, per un controvalore di 2,6 milioni, vendite n. 1.430, per un controvalore di 6,8 milioni;

warrant azioni ordinarie: acquisti n. 1.290, per un controvalore di 2,7 milioni, vendite n. 1.290, per un controvalore di 2,7 milioni;

warrant azioni di risparmio n.c.: acquisti n. 1.290, per un controvalore di 1,5 milioni, vendite n. 1.290, per un controvalore di 1,5 milioni.



Struttura organizzativa e dei sistemi

Organizzazione e sistemi

Nell'ambito della Relazione che accompagna il bilancio consolidato sono state illustrate le caratteristiche peculiari del nuovo modello divisionale. In questa parte della relazione del bilancio d'impresa sono fornite altre indicazioni sulla sua realizzazione e su altri interventi organizzativi.

Il secondo semestre 2000 ha visto l'avvio dei Cantieri per la progettazione del nuovo modello di Gruppo e la stesura del *Master Plan*.

Le più importanti tematiche affrontate sono state la nuova distribuzione dei ruoli tra Centro di governo, Divisioni di Banca Intesa, Società di prodotto e la definizione delle strutture di *Corporate Center* di Intesa e dei servizi di Direzione delle Divisioni. Sempre nella seconda parte del 2000 è stato avviato il progetto per realizzare il modello organizzativo divisionale e in particolare per l'avvio delle Divisioni commerciali *Imprese, Private e Retail*.

Il progetto prevede nel 2001 la costituzione delle strutture centrali delle tre Divisioni e l'avvio del nuovo modello distributivo sul territorio, che permetterà di specializzare le Filiali della Rete di vendita per segmento di clientela.

Particolare impegno è stato dedicato alla definizione del percorso di realizzazione dell'altra Divisione, quella denominata Banca d'Affari, per la cui realizzazione sono stati predisposti gruppi di lavoro e si è provveduto a definire il livello di criticità, a esaminare il modello a tendere, a valutare soluzioni alternative, a fissare la data di implementazione delle scelte effettuate e a identificare i soggetti investiti della responsabilità principale.

È stato altresì affrontato il problema della fusione di Caboto Holding e Caboto Sim al fine di attuare il Mercato Telematico Interno.

Il progetto di revisione del modello complessivo di Gruppo si è tradotto nella definizione di un nuovo assetto organizzativo sia a livello di strutture centrali che di rete di vendita.

La ridistribuzione delle competenze professionali che il modello divisionale comporta rispetto ai precedenti ha reso necessario predisporre uno specifico progetto, sviluppato nell'ambito dell'Area Risorse, che ha consentito di approntare un insieme di strumenti e processi atti ad assicurare un monitoraggio continuo dei fabbisogni e delle eccedenze di risorse che si vengono a creare nelle diverse strutture del Gruppo in seguito all'attuazione dei piani di integrazione. Ciò potrà orientare le scelte gestionali inerenti alla mobilità del personale, finalizzando – laddove necessario – l'attività di riqualificazione professionale delle risorse umane, contribuendo alla migliore valorizzazione delle competenze e delle capacità individuali.

L'anno 2000 ha visto la realizzazione del progetto per l'accentramento presso Banca Intesa delle attività finanziarie del Gruppo.

La struttura di Finanza Bancaria ha iniziato a operare sui mercati finanziari (Capitali, Forex e Money Market) a partire dal mese di febbraio 2000.

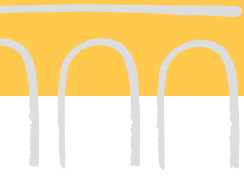
A tale scopo sono stati assolti gli adempimenti obbligatori nei confronti degli Organismi Istituzionali e l'adesione ai mercati finanziari, sono stati implementati i sistemi informativi dell'Area finanza, è stato realizzato un sistema di *reporting* gestionale integrato e sono stati definiti i criteri di redditività/performance dei diversi strumenti finanziari.

Nell'ambito dello stesso processo di integrazione, l'attività finanziaria è stata distinta tra gestione del portafoglio di *trading* e gestione del portafoglio strutturale finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse generato dall'attività caratteristica

Piano di integrazione

Interventi
per l'integrazione

Area finanza



delle Banche commerciali del Gruppo, il processo di acquisizione del portafoglio di investimento delle banche è stato accelerato ed esteso a tutto il Gruppo limitando il mandato di gestione alle sole Banche fuori dal perimetro principale del Gruppo.

Filiali estere

L'operatività delle filiali estere di Banca Intesa è iniziata lo scorso mese di maggio ed è andata gradualmente a sostituire quella delle coesistenti filiali di Ambroveneto e di Cariplo, che hanno cessato di operare nel dicembre 2000. Nel contempo si è provveduto ad installare in ogni filiale estera il nuovo sistema informativo integrato.

Contabilità analitica e ciclo passivo

Nel corso del 2000, è stato definito il nuovo modello di controllo costi di Gruppo ed è stata emanata la Nuova Regolamentazione Spese ed Investimenti volta a:

- ricondurre la responsabilità della previsione e del rispetto dei costi alle unità organizzative che li generano;
- introdurre processi e strumenti in grado di assicurare al *management* un adeguato supporto informativo sull'andamento dei costi operativi rispetto alle previsioni di *budget*;
- assicurare al *management* le leve per indirizzare e controllare le politiche di investimento, valutandone le priorità e la capacità di generare valore.

Sono state inoltre completate le attività di realizzazione e rilascio della nuova procedura informatica SAP/3 che consente di:

- unificare e standardizzare le diverse procedure e sistemi di ciclo passivo e contabilità fornitori;
- rilevare e destinare i costi secondo le nuove destinazioni del modello di controllo (centro di responsabilità, progetto, commessa);
- gestire il budget per competenza;
- produrre il nuovo *reporting* dei costi secondo le viste e la struttura definite dal nuovo modello di controllo.

Altri interventi

Altri importanti interventi organizzativi hanno interessato:

- nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione mutui *performing*, la costituzione di una società veicolo, Intesa Sec., e l'attivazione di tutti i processi necessari alla gestione dell'operazione;
- nell'ambito di Intesa Gestione Crediti, l'attivazione di un intervento volto alla revisione del processo di amministrazione dei crediti fondiari in sofferenza, al fine di una corretta riallocazione delle attività a livello di Gruppo e della definizione del processo *target* per l'amministrazione dei crediti a rischio;
- nell'ambito del Servizio Marketing Operativo, l'avvio di un progetto di distribuzione via *internet* dei prodotti di finanziamento a medio e lungo termine per le banche del Gruppo interessate.

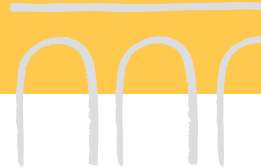
Euro

La seconda fase del processo di adozione dell'euro si preannuncia come un impegno eccezionale, che coinvolge tutte le strutture e le risorse del Gruppo. Il progetto appare, per dimensioni e complessità, superiore a quelli attivati in ogni banca in occasione della prima fase dell'euro, che fu caratterizzata da un basso impatto organizzativo, interessò un limitato numero di processi, essenzialmente titoli e finanza, e coinvolse un minor numero di strutture.

La situazione del Gruppo sul "problema euro" poteva, all'inizio del 2000, essere così rappresentata:

aziende bancarie e finanziarie

- avevano adeguato i processi la cui eurizzazione era stata imposta dal sistema (essenzialmente le interfacce con i mercati finanziari e con i sistemi di pagamento);



- avevano reso "duali" (cioè in grado di gestire sia lire che euro) alcuni processi di sportello a largo impatto sulla clientela (conti correnti, assegni, portafoglio, bonifici ed altri);
- avevano mantenuto in lire i processi amministrativi interni, alcuni processi di *business* (credito e depositi) e i processi connessi con il trattamento del denaro contante;

aziende non bancarie

- in generale non avevano ancora affrontato il problema.

Il piano nazionale di adozione dell'euro prevede per il primo gennaio 2002 l'inizio della circolazione delle nuove banconote e monete e per il 28 febbraio 2002 la cessazione di validità della lira e delle altre monete nazionali.

Le banche avranno un ruolo trainante nell'orientamento del mercato e nella informazione/formazione della clientela poiché saranno, di fatto, il principale canale di distribuzione delle nuove banconote e di ritiro delle vecchie.

Queste considerazioni, unite alla consapevolezza dell'enorme impatto sulla clientela e sulle strutture interne, hanno indotto la Direzione del Gruppo ad avviare nel primo semestre del 2000 un articolato programma di avvicinamento all'euro e ad attivare una struttura di coordinamento, con l'obiettivo di:

- garantire, mediante azioni di indirizzo, consulenza e controllo, che le aziende che si avvalgono dei servizi erogati dalle strutture della Capogruppo adeguino per tempo i processi e le procedure all'utilizzo della nuova moneta;
- supportare le altre aziende del Gruppo nel percorso di raggiungimento della piena compatibilità euro dei servizi erogati.

Le principali attività svolte nel 2000 all'interno del Programma euro possono essere così sintetizzate:

- avvio di una campagna di sensibilizzazione delle strutture interne;
- rilevazione della situazione euro nei processi aziendali;
- identificazione delle "aree sensibili" e definizione del *Master Plan* di transizione, con relativi scenari e previsioni d'impegno;
- avvio delle attività di stesura del piano operativo di transizione.

Come negli esercizi passati i costi relativi al passaggio all'euro (non particolarmente significativi nel 2000), se non rientranti in un rifacimento di procedure informatiche, sono stati imputati al conto economico.

L'attenzione è stata orientata su alcune Banche non inserite nel perimetro delle Banche "divisionalizzate", affrontando progetti di razionalizzazione e standardizzazione delle infrastrutture (tecniche ed organizzative), nonché di analisi e revisione organizzativa.

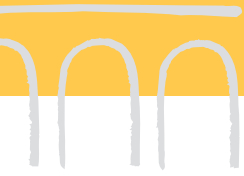
L'obiettivo degli interventi è stato quello di pervenire alla razionalizzazione e standardizzazione delle strutture e dei sistemi informatici, per migliorare la qualità dei servizi e per contenerne i costi.

In particolare nel mese di maggio 2000 è stato avviato per conto della Holding Intesa Centro uno studio e in seguito un progetto, volti a determinare la possibilità di migliorare le prestazioni degli strumenti informatici delle Casse ad essa facenti capo. Il progetto ha teso ad individuare un modello organizzativo ed informatico per la Holding e per le Banche coerente con le strategie di Banca Intesa.

L'impegno sarà concentrato sulla migrazione dei sistemi su quello nuovo comune e alla formazione all'utilizzo del nuovo sistema da parte del personale.

Intesa ha gestito direttamente gli aspetti contrattuali con l'*outsourcer* ed ha curato l'impostazione e l'organizzazione iniziale del progetto, ha assunto il ruolo di certificatore e controllore delle scelte operate nella conduzione e nell'avanzamento del progetto stesso.

Banche non
"divisionalizzate"



Nuovo Modello distributivo

Nel corso del 2000 presso la rete distributiva di FriulAdria e di BTB è stato attivato il nuovo Modello distributivo (Modi), basato sul principio di segmentazione della clientela.

Banca Popolare Friuladria: nel primo semestre sono state svolte le attività di definizione del Modello ed è stata effettuata una prima sperimentazione delle necessarie soluzioni personalizzate, in stretto collegamento con le attività di migrazione verso il nuovo sistema informativo in corso. Da settembre a dicembre è stato attuato il *roll-out* in tutti gli sportelli della rete.

Banca di Trento e Bolzano: anche per questa Banca è stata realizzata nel corso del 2000 il processo di adeguamento del Modello e, successivamente, la sperimentazione su alcune filiali e Nuclei *Private* e *Imprese*. Da settembre è partito il *roll-out* sull'intera rete, conclusosi prima della fine dell'anno.

Risorse umane

Strumenti di gestione

Nel corso dell'esercizio 2000, la Direzione Risorse Umane di Banca Intesa ha proseguito l'attività di analisi e definizione dei nuovi modelli di sviluppo delle risorse, finalizzati alla valorizzazione del capitale umano in coerenza con gli obiettivi dei diversi *business*.

L'impegno si è rivolto alla ricerca di strumenti standard a livello di Gruppo per lo sviluppo delle risorse, con l'obiettivo di agevolare l'integrazione delle culture e dei comportamenti gestionali. In tale ottica, è stato attivato il progetto di mappatura delle competenze, per poter disporre di un completo inventario delle caratteristiche delle risorse presenti nelle aziende del Gruppo. È, altresì, proseguita l'opera di integrazione e unificazione degli strumenti di analisi e valutazione delle prestazioni e del potenziale, nonché delle metodologie di *recruiting*, selezione e *stage*. Sono stati, infine, definiti o rivisti i sistemi di incentivazione di talune Società del Gruppo.

L'adozione di processi metodologici omogenei a livello di Gruppo, verrà supportata dall'impianto – in corso di ultimazione – di un sistema informativo standard per la gestione delle risorse umane attraverso procedure unificate.

Formazione

Va segnalata la definizione di una strategia di formazione per lo sviluppo professionale e manageriale, attuata attraverso un'apposita struttura societaria (Intesa Formazione) in grado di conseguire una visibilità complessiva sui bisogni delle specifiche aree e di garantire standard formativi omogenei e di adeguato livello.

Relazioni industriali

Relativamente al tema delle relazioni industriali, si segnala che è stato stipulato con le Organizzazioni sindacali, ai sensi delle norme di legge e di contratto in materia, l'accordo concernente il passaggio alla Banca Popolare FriulAdria del personale appartenente all'Area Friuli Venezia Giulia ceduta dal Banco Ambrosiano Veneto a FriulAdria dal 1° luglio 2000, nonché quello relativo al passaggio alla Banca Popolare di Vicenza del personale in carico a 46 sportelli del Gruppo ceduti a tale Banca dal 1° gennaio 2001 nell'ambito del piano di dismissioni programmato per la razionalizzazione della rete distributiva.

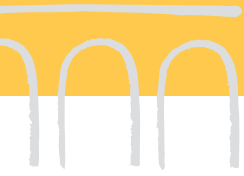
Si sono, altresì, svolte nell'ultima parte dell'anno le procedure relative alla fusione per incorporazione in Banca Intesa di Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto,



Mediocredito Lombardo e Banca Commerciale Italiana, conclusesi in data 29 dicembre 2000 con la sottoscrizione di un apposito verbale. Nel prosieguo andrà concordata con le Organizzazioni sindacali una disciplina contrattuale per il personale di Banca Intesa che nel contempo definisca i trattamenti da riservare al personale proveniente dalle diverse Banche incorporate.

Nei primi mesi del 2001, dovrà essere, inoltre, oggetto di confronto con le Organizzazioni sindacali la gestione delle diverse fasi realizzative del Piano Industriale di Gruppo, con specifico riferimento alle ricadute sui lavoratori, ivi incluse quelle concernenti le eccedenze di personale.

Oltre che su tali tematiche, nel corso del 2001 l'attività sarà focalizzata alla costituzione delle nuove Divisioni della rete distributiva e alla eventuale opera di adattamento degli strumenti rispetto ai bisogni, spesso diversificati, delle Divisioni medesime.



Attività di sviluppo di nuovi prodotti e servizi

Strutture di marketing

I servizi Marketing operativo e strategico di Banca Intesa hanno la funzione di coordinare, in un'ottica integrata, i processi commerciali al fine di rendere coerenti e omogenei l'offerta di prodotti e servizi e i modelli distributivi e di promuovere lo sviluppo dei nuovi canali distributivi e la loro interazione con quelli tradizionali. Hanno altresì il compito di:

- pianificare l'evoluzione della copertura territoriale delle reti bancarie del Gruppo Intesa utilizzando anche modelli di *cluster analysis*;
- effettuare analisi comparate fra le banche del Gruppo per vagliare omogeneamente le performance economiche, commerciali e organizzative delle stesse e per valutarne il posizionamento competitivo;
- seguire le fasi di ideazione e ingegnerizzazione di nuovi prodotti e servizi, fungendo da interfaccia con Intesa Sistemi e Servizi per gli aspetti di sviluppo informatico, assistendo le diverse società del Gruppo nelle fasi di estensione, promozione e *pricing*.

Prodotti e servizi

Per quanto concerne i nuovi prodotti e servizi realizzati nel corso del 2000 si possono ricordare:

- l'estensione del servizio *call center*, già in essere in Ambroveneto e Cariplo, presso Cariparma, BTB, FriulAdria e Banca Carime;
- l'attivazione in Ambroveneto e Cariplo dell'operatività di compravendita titoli sui principali mercati esteri su *Internet banking*;
- il lancio dell'iniziativa "Tuttinrete" - Personal Computer per i clienti, finalizzata alla promozione dei servizi telematici, alla fidelizzazione e all'acquisizione di nuovi clienti. Si tratta della prima iniziativa bancaria del genere in Italia, in *partnership* con IBM e Tin.it, che ha visto il coinvolgimento di tutte le banche del Gruppo e che ha portato alla vendita a fine anno di 15.000 personal computer;
- il lancio nel mese di dicembre del servizio "Moneta on line", che consente di effettuare senza rischio operazioni di pagamento per l'acquisto di beni e servizi tramite *Internet*, presso tutti gli operatori commerciali che accettano le carte dei circuiti Visa International e/o Moneta. Il servizio può essere utilizzato sia con carta prepagata (tagli da 100-200-400 mila lire) sia in abbinamento alla carta di credito Moneta;
- l'implementazione su tutta la rete degli ATM delle banche del Gruppo di servizi a valore aggiunto, denominati "Servizi Intesa", quali le ricariche schede prepagate di telefonia mobile e fissa (Tim, Omnitel, Wind, Blu e Tiscali), il pagamento di imposte e tasse, del canone RAI, ecc.
I "Servizi Intesa" sono stati resi disponibili alla clientela con modalità di fruizione omogenee su tutti gli ATM delle banche;
- la distribuzione dei prodotti di finanziamento a medio-lungo termine con portali *Internet* per raggiungere il particolare segmento di clientela che utilizza questo strumento;
- il lancio del prodotto "Intesa Easy Export", relativo all'assicurazione di "crediti per l'esportazione di beni strumentali", primo in Italia e gestito in compartecipazione da Banca Intesa, La Viscontea (gruppo COFACE) e SACE (in qualità di riassicuratore). La partecipazione di SACE permette di assicurare i rischi sia politici che commerciali riferiti alla singola esportazione, elemento assolutamente innovativo perché consente di non assicurare più l'intero fatturato;
- l'accordo Banca Intesa-Confindustria, primo a livello nazionale tra Confindustria e un Gruppo bancario. Lo scopo di questo accordo è quello di assistere le imprese, prevalentemente le P.M.I., nella loro attività di esportazione. Sono previsti tempi estremamente ristretti per dare risposte ai richiedenti circa la disponibilità di linee di credito per la copertura di esportazioni. Inoltre, una parte

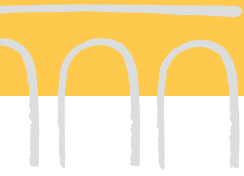


importante dell'accordo è dedicata alla consulenza e all'assistenza diretta all'estero, presso le strutture del Gruppo Intesa;

- il lancio a marzo 2000 di "Club Intesa", programma di fidelizzazione destinato alla clientela privata. Il programma prevede l'incentivazione di determinate operatività dei clienti, attraverso l'attribuzione di punti che possono poi essere convertiti in premi. All'iniziativa hanno aderito: Cariplo, Ambroveneto, Banca di Trento e Bolzano, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Al 31 dicembre 2000 gli aderenti al programma risultano circa 1.900.000;
- l'introduzione nel corso del secondo semestre 2000 di due nuove innovative tipologie di mutui (Cap e con "Opzioni") presso le Reti (Ambroveneto e Cariplo) destinate in particolare al segmento *retail*.

Il primo, a tasso variabile, prevede un tetto ("cap") prefissato per contenere le oscillazioni della misura del tasso nei periodi di ascesa dei valori del parametro d'indicizzazione.

Il secondo è un prodotto a tasso potenzialmente misto, con partenza a tasso fisso o variabile – a scelta del cliente – per un periodo di anni 5 (BAV) o, a scelta, di anni 3 o 5 (Cariplo) e con possibilità di esercitare un'opzione per il proseguimento a tasso fisso per ogni successivo analogo periodo. In assenza di esercizio di detta opzione, al termine del periodo in corso il mutuo prosegue a tasso variabile.



Area controlli

I controlli interni

Linee guida

Il disegno complessivo del sistema di controllo dei rischi, definito nel piano industriale di Banca Intesa, trova le sue fondamenta nei principi dettati in materia dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e appare coerente con le disposizioni emanate da Banca d'Italia. Tale quadro normativo stabilisce, in sintesi, che le banche devono assumere iniziative atte a rilevare, misurare e controllare i rischi, valutando l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni nell'ambito dei singoli processi; le banche capogruppo sono inoltre tenute a definire criteri e modalità per verificare l'efficacia delle soluzioni adottate dalle singole componenti del Gruppo.

Il modello definito da Banca Intesa rispetta tali enunciati. Infatti, il processo di controllo dei rischi vede coinvolte tutte le funzioni dell'intero Gruppo Intesa, ognuna per le proprie competenze, a partire dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo fino ad arrivare alle filiali e alle singole banche commerciali.

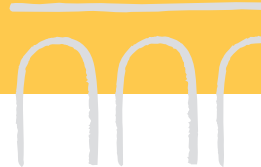
La realizzazione del Programma nuovo Modello di Gruppo, incentrato sulla fusione di Ambroveneto, Cariplo, Mediocredito Lombardo e, successivamente, di BCI in Banca Intesa, sull'evoluzione del Gruppo verso un Modello Organizzativo Divisionale e sulla costituzione di Divisioni con elevata autonomia e specializzate per segmenti di clientela, comporterà un adeguamento del disegno complessivo del sistema dei controlli interni. In particolare, la fusione permetterà un rapporto diretto tra il Centro di governo e le strutture preposte alle maggiori reti distributive, favorendo l'azione di coordinamento e controllo, agevolata altresì dalla convergenza verso processi produttivi unificati, che a regime saranno supportati da un unico sistema informativo di riferimento.

Attività di auditing

L'attività di revisione interna è affidata al Servizio Auditing, cui sono attribuite responsabilità molto ampie, da svolgere nell'interesse anche delle diverse società del Gruppo. A questo servizio è attribuito un triplice ruolo:

- istituzionale, con lo svolgimento delle attività di revisione diretta su tutti i processi operativi e direzionali di Banca Intesa, lo sviluppo di modelli, metodologie e strumenti di controllo per tutto il Gruppo, nonché la verifica della rispondenza dei comportamenti delle società controllate agli indirizzi della Capogruppo;
- di *governance*, mediante un'azione di indirizzo, di supporto e supervisione alle strutture preposte all'attività di revisione all'interno delle banche del Gruppo;
- di servizio, attraverso l'effettuazione dell'attività di revisione per conto di società del Gruppo, con le quali la Capogruppo stessa è tenuta a concordare i piani di svolgimento delle verifiche e il flusso informativo necessario all'espletamento delle attività connesse.

La realizzazione del Programma nuovo Modello di Gruppo comporterà una revisione organizzativa dell'intera funzione, già in corso di realizzazione. I principali aspetti che caratterizzano tale evoluzione riguardano l'accentramento delle funzioni di controllo delle banche interessate dalla fusione in Banca Intesa, funzioni che nel modello federativo erano inserite all'interno delle singole banche. Inoltre è stata costituita, in linea con le indicazioni dell'Organo di Vigilanza, una struttura dedicata ai processi di cambiamento con il compito di validare i sistemi e le procedure di controllo dei rischi nell'ambito del nuovo Modello organizzativo, nonché di monitorare specificamente i rischi riconducibili alla fase di transizione.



Credito: concessione, controlli e gestione

Migliorare la qualità del credito è un obiettivo strategico del Gruppo Intesa. A tale scopo sono stati attuati interventi volti a implementare, nelle diverse realtà del Gruppo, gli strumenti e i processi definiti dai *project books* del nuovo “Modello del credito del Gruppo Intesa”.

Il nuovo Modello del credito, quale “*business process reengineering*”, guida la gestione della relazione in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio, crediti problematici), adottando strumenti e processi integrati e coerenti.

Il sistema dei controlli interni si prefigge di realizzare il governo dei rischi di credito attraverso l’efficace integrazione dei controlli di linea, di quelli sulla gestione dei rischi e dell’attività di revisione interna.

Nuovo Modello
del credito

Le metodologie di misurazione e di controllo sull’andamento del rischio di credito si basano principalmente sul “Livello di rischio Intesa”. Questo strumento è composto da tre moduli:

- 1) analisi dati di andamento della relazione;
- 2) *score* di bilancio;
- 3) grado di copertura garanzie.

L’indice di rischio è un elemento centrale della struttura che si interfaccia con l’insieme delle procedure e dei processi di gestione (revisioni, pratica fido, crediti problematici), di monitoraggio (quadro di controllo, *auditing*, controllo gestione) e di pianificazione e sviluppo (*budget*, *marketing*).

Il “Livello di rischio Intesa” è operante nelle reti Ambroveneto, Cariplo e in Banca di Trento e Bolzano e Banca Popolare FriulAdria. Nel corso del 2001 l’indice di rischio sarà implementato in BCI.

Le posizioni fiduciarie sono comunque oggetto di un riesame effettuato, di norma, una volta l’anno. I rapporti che presentano determinate caratteristiche, tra le quali l’importo contenuto degli affidamenti e un basso livello di rischio, sono oggetto di revisione automatica guidata da una specifica procedura.

Controllo andamentale

Nei primi mesi dell’esercizio sono stati ultimati i test ed è stata resa operativa, in Cariplo e Banca di Trento e Bolzano, la “Pratica di fido elettronica” che, attraverso un’elaborazione automatica dei dati, guida l’utente nella valutazione del profilo di rischio del cliente. Nello stesso periodo è stata definita l’analisi della nuova procedura fidi e garanzie.

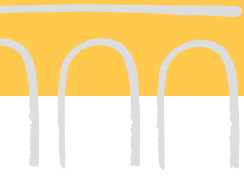
L’interscambio informativo di base fra le diverse realtà di Intesa è assicurato dalla “centrale rischi” di Gruppo, strumento essenziale per l’analisi delle informazioni di rischio riferite al singolo cliente e al gruppo di clienti connessi nei confronti di ciascuna società bancaria o finanziaria del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso. La centrale dei rischi interna censisce oltre 1,3 milioni di segnalazioni di rischio.

Supporti all’erogazione
del credito

Per quanto concerne le metodologie di valutazione delle controparti, il progetto di *rating* interno di Banca Intesa ha come obiettivo la determinazione della probabilità di *default* delle imprese, per ora di grandi dimensioni, al fine di ottenere uno strumento utilizzabile sia per ottemperare alle disposizioni del nuovo Regolamento di Basilea sia per esigenze operative in termini di sviluppo di modelli di gestione del rischio di credito e di *pricing*, oltre che di ottimale allocazione del capitale di rischio.

Il suo contenuto è volto all’analisi sia di variabili quantitative (dell’impresa e del gruppo di appartenenza), sia di variabili qualitative (dell’impresa, del Gruppo e dei settori di appartenenza) per valutarne la loro influenza, secondo uno schema uniforme e oggettivo, sulla probabilità di insolvenza.

Nuovi strumenti



Allo stato attuale risulta completato lo sviluppo metodologico di entrambe le variabili e il progetto è in grado di associare a ogni impresa una probabilità di insolvenza per quanto riguarda le variabili quantitative.

La fase di test e di individuazione delle variabili, ultimata per gli aspetti quantitativi, è attualmente in corso con riguardo agli aspetti qualitativi. Il completamento del progetto è previsto per l'anno 2001 con la definizione di assorbimenti patrimoniali e indici di redditività corretti per il rischio, con i quali orientare le politiche creditizie e commerciali.

Processo dei crediti problematici

L'implementazione del "Livello di rischio" nelle reti Cariplo, Banca di Trento e Bolzano e Popolare FriulAdria ha consentito di attivare nelle stesse il "Processo dei crediti problematici" già realizzato in precedenza sulla rete Ambroveneto, con l'obiettivo di integrare e uniformare l'individuazione e la gestione delle posizioni anomale. Il processo è modulato in funzione della gravità e della diffusione della problematica all'interno del Gruppo ed è strutturato secondo fasi, attori e responsabilità definiti.

È stato inoltre predisposto ed esteso alle varie entità del Gruppo il "Manuale crediti problematici", che compendia l'intera regolamentazione interna sulla valutazione, gestione e classificazione dei crediti anomali.

L'intero processo è supportato da una procedura informatica dedicata che monitora, in gran parte con interventi automatici, tutte le fasi gestionali previste al fine di:

- attivare tempestivamente le filiali per favorire il rapido recupero commerciale della relazione di concentrare gli sforzi sulle posizioni a maggior rischio;
- coinvolgere, sin dall'inizio, professionalità complementari nella definizione delle azioni più efficaci da intraprendere;
- stabilire precisi termini temporali per le attività di gestione.

Aspetti caratterizzanti del processo sono:

- momenti di decisione collegiali (riunione del Tavolo) per la definizione delle linee guida di risoluzione per le posizioni presenti al termine degli stati con successiva ricollocazione obbligatoria;
- delimitazione temporale della permanenza nello stato di incagli e individuazione di obiettivi specifici di risoluzione;
- avanzamento progressivo negli stati del processo al permanere dei problemi o in caso di aggravamento degli stessi;
- flussi molto automatizzati per le posizioni di minore importo e per le posizioni mono-affidate;
- differenziazione del processo in funzione del livello di rischio, della fascia di importo e della tipologia della clientela: attualmente sono operativi cinque processi ordinari, attivati dall'indicatore Livello di rischio e un processo specifico, Rateale Privati, attivato con l'indicatore Coefficiente rata.

Strutture preposte

Il modello organizzativo di Banca Intesa, Cariplo e Ambroveneto è fortemente integrato: del tutto uniformi sono le strutture, centrali e periferiche, preposte alla concessione e alla gestione del credito; definite e consolidate sono le regole che disciplinano ruoli e competenze del Centro di governo e delle Reti commerciali.

I vari livelli decisionali operano secondo procedure codificate. In linea generale, nessun rischio di credito può essere assunto se non è stato approvato un affidamento a favore del cliente. La fase istruttoria si sviluppa seguendo iter sostanzialmente uniformi tendenti a:

- accertare la presenza dei presupposti di affidabilità, con particolare attenzione sulle capacità, attuali e prospettive, del cliente di produrre adeguati flussi di reddito e finanziari;
- valutare la natura e l'importo degli interventi proposti tenendo conto:
 - delle concrete necessità del richiedente il fido;



- dell'andamento del rapporto fiduciario eventualmente in atto sia con la banca che con le altre società del Gruppo;
 - della presenza di collegamenti con altri soggetti, al fine di apprezzare il rischio creditizio nel contesto più ampio del gruppo di appartenenza;
- determinare una struttura degli affidamenti capace di favorire l'afflusso di operazioni da intermediare.

Ogni unità operativa dispone di personale addetto alla gestione delle relazioni fiduciarie: l'autonomia di concessione, differenziata a seconda delle caratteristiche della filiale, esprime il massimo rischio ponderato assumibile verso un cliente. Qualora la posizione ecceda le facoltà delegate la proposta è trasmessa all'Area territoriale competente ed eventualmente al Servizio crediti della Direzione centrale.

Nel quarto trimestre 2000, in vista dell'incorporazione delle principali banche commerciali e della creazione di specifiche Divisioni (*retail*, imprese e *private*), si è provveduto a uniformare tra Cariplo e Ambroveneto la segmentazione della clientela e attivare i Nuclei Imprese anche nella Rete Cariplo. Queste strutture territoriali sono deputate a gestire portafogli di imprese aventi specifici requisiti (fatturato, a livello individuale o di gruppo, superiore a 2,5 milioni di euro con esclusione della clientela classificata come "Grande Cliente").

I Servizi crediti delle Direzioni centrali hanno strutture e competenze omogenee (concessione, analisi e controllo, crediti problematici).

Nella sua qualità di Capogruppo, Banca Intesa, oltre a definire le regole, i processi e gli strumenti di concessione del credito e di controllo dei rischi, svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento nell'assunzione e gestione del rischio controparte riferibile a posizioni di rilievo. In tale funzione, Banca Intesa:

Ruolo di Capogruppo

- stabilisce i *plafond* di affidabilità di Gruppo per i Grandi Clienti: 43 principali gruppi economici con massimali di affidabilità di Gruppo pari a complessivi 47.613 milioni di euro;
- valuta preventivamente le operazioni creditizie rilevanti delle società del Gruppo. Attività che, nel corso dell'esercizio, ha interessato 475 operazioni;
- interviene e coordina la gestione dei crediti problematici delle società del Gruppo quando eccedano determinati limiti. Nell'esercizio gli interventi hanno riguardato 245 nuove posizioni con un'esposizione per circa 603 milioni di euro.

Il controllo dei rischi

Il sistema di monitoraggio e gestione dei rischi complessivi di Banca Intesa vede coinvolti in primo luogo il Consiglio di amministrazione e l'Alta direzione, ai quali competono le responsabilità strategiche ultime. Tali organi, con il supporto dei Comitati di Gruppo, definiscono le strategie, le politiche e gli obiettivi di controllo e gestione di tutti i rischi individuati.

Le funzioni di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato, credito e paese sono concentrate in una struttura autonoma e gerarchicamente indipendente dalle strutture preposte alla gestione operativa dei rischi (Finanza e Crediti): il Servizio Risk Management.

I rapporti infragruppo in materia di monitoraggio rischi sono gestiti in *service* per le banche commerciali del Gruppo (esclusa BCI e le sue controllate), per Caboto Holding e Caboto Sim e con controlli di secondo livello sulle altre società del Gruppo.

A partire dal 2000, a seguito dell'avvio di Banca Intesa sui mercati (avvenuto nel febbraio dello scorso anno) e della ridefinizione del modello operativo di Finanza Bancaria, con la distinzione tra attività speculativa e attività strutturale e la

Rischi finanziari



centralizzazione della gestione della Liquidità del Gruppo, il Servizio Risk Management ha provveduto alla creazione di un nuovo sistema di limiti operativi per la Finanza Bancaria e a una sua revisione per Caboto.

La struttura di limiti è basata, per i singoli *desks*, su diversi parametri quali:

- VaR (*Value at Risk*);
- TYE (*ten years equivalent*);
- MtM (*mark-to-market*);
- Ammontare Nominale;
- Greche (parametri di sensitività).

Tali limiti vengono monitorati giornalmente dal Servizio Risk Management su tutte le unità operative (Finanza Bancaria Milano, Filiali Estere, Caboto).

Oltre che nella definizione e nel monitoraggio dei limiti operativi, che attengono alla fase dell'allocazione del capitale, il Servizio è responsabile anche della determinazione del risultato gestionale delle diverse unità: tale attività si estrinseca attraverso la valutazione dei titoli non quotati e la certificazione o lo sviluppo dei modelli di *pricing* utilizzati per la valutazione dei prodotti derivati.

Il rischio di mercato

Il Servizio Risk Management, per la rilevazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mercato si avvale di un sistema informativo alimentato direttamente dalla piattaforma di *front office* che consente di quantificare quotidianamente l'esposizione della banca ai rischi di mercato secondo una metodologia di tipo *Value at Risk*. Il VaR è calcolato con riferimento a tutti i tipi di rischio di mercato (tasso d'interesse, cambio, azionario) e, tenendo conto degli opportuni fattori di correlazione, a livello complessivo. A partire da quest'anno, il VaR viene calcolato anche con riferimento al rischio emittente connesso ai titoli in posizione. La flessibilità del sistema informativo permette di quantificare l'esposizione al rischio di mercato per diversi livelli di aggregazione di unità operative (*desk*, portafoglio, banca, Gruppo Intesa) e/o per differenti gruppi di strumenti/divise. Il calcolo del VaR di mercato viene fatto giornalmente secondo una metodologia di tipo parametrico (*Riskmetrics*) ed è parametrizzato a un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di 10 giorni: le volatilità e le correlazioni tra i fattori di rischio alla base della metodologia sono ora calcolate in proprio dal Servizio Risk Management. Il sistema a disposizione consente di avvalersi, qualora gli scopi dell'analisi lo richiedano, anche di metodologie di tipo simulativo (Montecarlo, *Historical VaR*).

Sui rischi di mercato, viene prodotto giornalmente un *report* contenente, oltre al VaR, anche altri indicatori più tradizionali (*greche*, *sensitivity*, posizione *ten years equivalent*). È previsto un sistema di *reporting* per ogni livello di responsabilità (con gli stessi indicatori di rischio, ma calcolati per diversi aggregati operativi), in modo da facilitare l'individuazione da parte dei responsabili di diverso livello delle cifre di rispettiva pertinenza.

Finanza Bancaria Italia

Coerentemente al nuovo Modello operativo adottato per la Finanza Bancaria di Banca Intesa, nel corso dei primi mesi dell'anno 2000 tutte le banche del Gruppo hanno progressivamente trasferito il proprio portafoglio titoli alla Capogruppo (con l'eccezione dei titoli immobilizzati e di un ridotto portafoglio di negoziazione). Di conseguenza, il rischio di mercato è ora concentrato e gestito nella Capogruppo, a differenza di quanto accadeva fino all'anno scorso.

Il nuovo Modello operativo si basa sulla netta distinzione tra l'attività puramente speculativa e quella cosiddetta strutturale. I due Portafogli – "Posizione e *trading*" e "Strutturale" – hanno infatti differenti funzioni: il primo raccoglie tutte le posizioni assunte dalla Finanza Bancaria a fini speculativi e si finanzia direttamente sul mercato; il secondo, alimentato con la raccolta commerciale, ha come funzione caratteristica l'immunizzazione del rischio di tasso derivante dall'operatività commerciale delle singole banche, garantendo nel contempo alle stesse un adeguato margine di remunerazione.

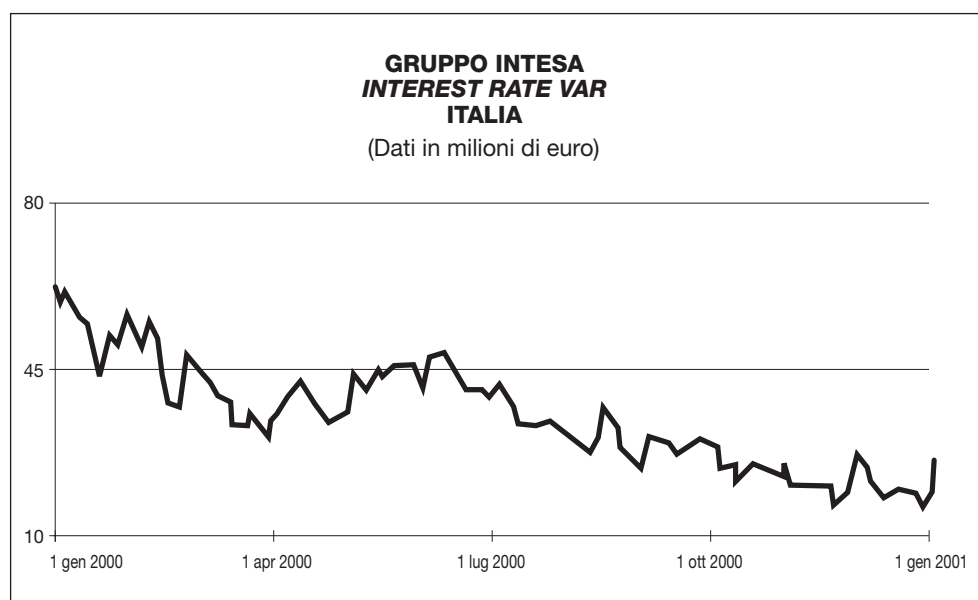


Le caratteristiche del portafoglio strutturale, che è composto prevalentemente da titoli *corporate* a tasso variabile o da titoli coperti da *swap*, fanno sì che esso presenti sempre una *duration* estremamente ridotta (circa 6 mesi), per un *Interest Rate VaR* medio di appena 4,9 milioni di euro nel corso dell'anno. Risulta per converso molto più elevato il rischio emittente (dovuto alla consistenza dei titoli non governativi detenuti), che ha generato un *Credi VaR* medio di 57,3 milioni di euro.

Anche il portafoglio speculativo presenta dati medi di rischio contenuti. Infatti, la logica di gestione non è più quella di detenere pesanti posizioni direzionali, ma di operare in un'ottica di più agile *trading* di breve periodo, con frequenti prese di beneficio. Ne è risultato un *Interest Rate VaR* medio di 5,1 milioni di euro, un *VaR* di cambio di appena 0,2 milioni di euro e un *Equity VaR* di circa 3 milioni. I valori massimi nel corso dell'anno sono invece stati rispettivamente pari a 11,4 milioni, 2,2 milioni e 8,5 milioni di euro.

A livello consolidato, i valori a rischio della Finanza Bancaria sono risultati più elevati rispetto a quelli sopra evidenziati. Infatti, ai due portafogli citati va aggiunto l'effetto dei portafogli immobilizzati detenuti da Banca Intesa e dalle banche del Gruppo, oltre a quello delle azioni detenute come forma di partecipazione strategica. Considerando anche tali componenti, infatti, l'*Interest Rate VaR* medio sale a circa 35 milioni di euro, mentre l'*Equity VaR* a 15 milioni di euro.

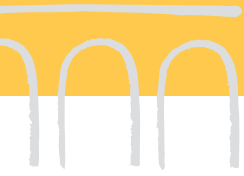
La dinamica dei rischi finanziari nel corso di quest'anno è sintetizzata nel seguente grafico, che raffigura la serie storica dell'*Interest Rate VaR* per la Finanza Bancaria di Banca Intesa.



In sintesi, il nuovo modello operativo ha consentito alle banche controllate di focalizzarsi esclusivamente sull'attività prettamente commerciale, determinando inoltre un'indubbia riduzione e razionalizzazione del rischio di mercato: il raffronto rispetto ai dati medi dell'anno scorso, infatti, evidenzia una riduzione dell'*Interest Rate VaR* di quasi 70 milioni di euro (da 103 milioni a 35 milioni) e dell'*Interest Rate sensitivity (basis point value)* di 2 milioni di euro (da 3,5 milioni a 1,5 milioni).

A partire da settembre 2000 anche la filiale di Londra produce quotidianamente una valutazione del VaR di tutte le posizioni della filiale. L'impianto di *Risk Management* è stato realizzato e perfezionato a partire dal luglio 1999 e, dopo una lunga fase di messa a punto, le evidenze prodotte sono considerate affidabili, sia a

Filiali estere



fini di controllo che di gestione del rischio. Il VaR medio del quarto trimestre 2000 della filiale è stato pari a 6,4 milioni di euro, mentre il valore puntuale al 29 dicembre era di 3,1 milioni di euro.

Un impianto analogo a quello di Londra è in fase di implementazione nelle altre tre filiali estere del Gruppo Intesa. A New York l'implementazione del sistema di *front office* è in fase decisamente avanzata, mentre a Singapore e Hong Kong i lavori hanno avuto inizio a giugno 2000.

Oltre ai dati relativi al VaR, tutte le filiali estere vedono i relativi sotto-limiti di rischio monitorati tramite un impianto analogo a quello realizzato a Milano.

Mentre il VaR fornisce una valutazione aggregata del rischio di una filiale, i limiti di autonomia di ogni unità operativa sono controllati tramite indicatori più semplici, fissati in modo coerente con i limiti di VaR e con il coinvolgimento dell'Alta direzione di Banca Intesa.

Caboto Holding e Sim

Oltre alla definizione e al controllo dei limiti operativi, la *Risk Control Unit* in Caboto prosegue la fase di sviluppo tecnologico, che ha come obiettivo l'estensione a tutti i *desk* di misure di VaR, sia parametriche che di simulazione.

Misure di VaR parametrico (*Riskmetrics*) non sono in grado di catturare i rischi tipici di *desk* caratterizzati da una pesante attività in opzioni, quali ad esempio il *desk Interest Rate Derivatives* di Caboto Holding o il *desk Market Making* di Caboto Sim. Sui *desk* che presentano tali caratteristiche si utilizzano misure di *Value at Risk* non parametriche.

Il profilo di rischio rilevato a fine anno su Caboto Holding vedeva una posizione direzionale sul rischio tasso pari a circa 110 milioni di euro in *ten years equivalent* (comprendendo la *sensitivity* di *government* e non *government bonds* sia a tasso fisso che variabile, e degli strumenti derivati di copertura e *trading*). Il MtM complessivo ammontava a circa 11,5 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi di euro derivati da titoli a breve arbitraggiati con repo. Circa 2 miliardi di euro sono invece rappresentati da *corporate bonds* finanziati principalmente con depositi a brevissima scadenza. L'esposizione al rischio cambio risulta limitata.

L'analisi di VaR (99%, 10 giorni) determina un rischio complessivo IR di 25,8 milioni di euro e FX per 0,3 milioni di euro alla fine dell'anno.

Il rischio azionario, che su Caboto Holding è pressoché interamente coperto, è invece presente su Caboto Sim. A fronte di un *mark-to-market* di 186 milioni di euro, il VaR complessivo (99%, 10 giorni) a fine anno era pari a 2,5 milioni di euro, con un rischio cambio estremamente limitato (VaR 0,2 milioni di euro).

Rischio di credito

Il *Risk Management* ha terminato la fase di ampliamento delle proprie basi dati e ha reso operativo il calcolo del VaR (*Value at Risk*) sul portafoglio affidamenti di Cariplo. L'acquisizione dei dati di BAV è in fase avanzata e l'applicazione del modello anche a questa realtà sarà realizzata a breve. Inoltre il sistema di controllo del rischio di credito sarà gradualmente esteso a tutte le reti bancarie di Intesa.

La metodologia utilizzata si fonda su modelli e *database* sviluppati internamente che permettono il controllo puntuale del rischio sia del portafoglio nel suo complesso sia nelle eventuali disaggregazioni di interesse per il *management* (ad esempio l'area geografica o il settore di attività). La reportistica rende inoltre possibile la comprensione delle determinanti del rischio (qualità delle controparti, e delle garanzie, grado di concentrazione e di correlazione, ecc.) esplicitando le determinanti del VaR e, quindi, fornendo indicazioni operative al *management* per la gestione ottimale del rischio di portafoglio.

Per quanto concerne le metodologie di valutazione delle controparti, il sistema di *rating* interno ha ultimato la fase di calibrazione ed è in fase di test presso le strutture centrali di Banca Intesa preposte alla concessione di credito.



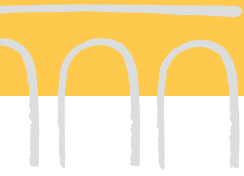
Le tecniche di misurazione del rischio di interesse e di liquidità utilizzate dal *Risk Management* si basano su modelli di *gap analysis* e di *sensitivity*.

I primi misurano il grado di bilanciamento fra le strutture per scadenza e/o riprezzamento delle attività fruttifere e delle passività onerose, evidenziando eventuali condizioni di disallineamento (*gap*) tra le date di scadenza e di rinegoziazione dei tassi attivi e passivi.

I secondi, utilizzando la *duration*, quantificano in forma parametrica la sensibilità del valore attuale dei cespiti finanziari attivi, passivi e fuori bilancio alle variazioni (esprese in punti base) della struttura dei tassi di mercato.

L'esposizione al rischio di tasso, misurata al 31 dicembre sulle poste di bilancio a scadenza (prevalentemente a medio-lungo termine) di Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto, Cariparma, Mediocredito Lombardo e Banca di Trento e Bolzano, rimane contenuta. La *duration* modificata risulta in media pari a 1,26 per le poste attive e a 1,19 per le poste passive. Rispetto a giugno si riduce così mediamente il differenziale tra le *duration* dell'attivo e del passivo (definito come *duration gap* dalla letteratura sull'argomento). Ciò è dovuto principalmente, ma non esclusivamente, alla fuoriuscita di Carime dal perimetro delle analisi.

L'analisi di *gap* di Liquidità Strutturale è condotta su tutte le poste di bilancio. Essa implica lo sviluppo della vita residua secondo 16 fasce temporali che coprono un periodo di oltre 20 anni (a partire dalle poste a vista e revoca e includendo quelle a durata indeterminata). L'indagine interessa tutte le principali banche del Gruppo, inclusa la Capogruppo Banca Intesa, ed è svolta sia a livello di singola Banca che complessivamente a livello di Gruppo, ancorché incompleto.



Altre informazioni

I rapporti tra le imprese del Gruppo e con le parti correlate

Rapporti infragruppo

I rapporti tra le società del Gruppo riguardano principalmente la gestione di servizi accentrati e il collocamento di prodotti finanziari.

L'attività di service

Per quanto riguarda la gestione dei servizi, come è noto, molteplici funzioni sono state accentrate in vario grado presso la Capogruppo o presso apposite società di servizi al fine di migliorare l'efficacia e l'economicità della gestione e quindi incrementare la redditività del Gruppo.

Sino al 31 dicembre 2000 (data in cui ha prodotto effetti giuridici la fusione in Banca Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Mediocredito Lombardo) presso la Capogruppo sono accentrate tutte le funzioni di governo e di controllo e, inoltre, è stata accentrata la gestione della tesoreria. I principali servizi svolti per le altre società del Gruppo riguardano l'attività di *auditing* sui processi operativi e sui sistemi informatici, la consulenza in materia legale e fiscale, gli adempimenti amministrativi e la tenuta della contabilità, l'attività di controllo di gestione e di monitoraggio dei rischi, la consulenza organizzativa, la consulenza in materia di gestione delle risorse umane e le attività di studio e analisi di tipo congiunturale e ambientale. Il prezzo che viene corrisposto a Banca Intesa è competitivo in relazione alla qualità dei servizi prestati e comunque determinato in funzione dei costi sostenuti per prestarli. Per lo svolgimento di queste attività Banca Intesa ha prevalentemente utilizzato personale di Cariplo e Ambroveneto distaccato, in attesa dell'avvio del nuovo contratto collettivo nazionale.

Altre attività sono state demandate a società strumentali appositamente costituite: Intesa Sistemi e Servizi, Intesa Gestione Crediti e Intesa Formazione.

In Intesa Sistemi e Servizi sono state accentrate le attività di sviluppo e manutenzione dei sistemi informativi e di telecomunicazione, l'attività di elaborazione dati, la gestione dei servizi infrastrutturali e del *call center*, la gestione dei processi riguardanti i sistemi di incasso e pagamento, la gestione dell'anagrafe generale, la gestione dei valori e degli archivi, le attività di *back office*, la gestione degli acquisti e delle assicurazioni. Anche in questo caso il corrispettivo per i servizi prestati è competitivo e comunque tiene conto degli oneri che Intesa Sistemi e Servizi sostiene sia a titolo di spese generali, sia in termini di quote di ammortamento degli investimenti effettuati.

Nella società di recupero crediti, Intesa Gestione Crediti, è stata progressivamente accentrata la gestione delle posizioni in sofferenza. A questa Società le principali banche del Gruppo (e in futuro tutte le banche del Gruppo) cedono annualmente "pro soluto" i crediti in sofferenza sorti nell'esercizio precedente.

Intesa Gestione Crediti corrisponde il prezzo delle sofferenze acquistate in sette anni, riconoscendo un tasso di interesse ridotto rispetto a quelli di mercato, per la particolarità dell'operazione.

Al 31 dicembre 2000 Banca Intesa aveva in bilancio crediti della specie nei confronti di IGC per 2.739 miliardi.

Inoltre, alla stessa Società le banche hanno conferito un mandato per la gestione delle posizioni che vengono classificate a sofferenza in corso d'anno e per la gestione delle controversie attinenti a richieste da parte di organi di procedure concorsuali. Per l'espletamento di questi mandati vengono corrisposte a Intesa Gestione Crediti delle commissioni in parte fisse, in funzione delle posizioni gestite, e in parte variabili, in funzione delle somme recuperate nell'espletamento delle attività di gestione delle sofferenze.



Infine, Intesa Formazione ha stipulato degli accordi con le società del Gruppo per lo svolgimento dell'attività di formazione del personale; tali accordi prevedono l'assegnazione di un corrispettivo determinato in base alle giornate-uomo e all'area formativa dell'addestramento prestato.

I rapporti commerciali tra le società del Gruppo riguardano prevalentemente la distribuzione da parte delle reti bancarie dei prodotti finanziari delle società-prodotto del Gruppo. In particolare, le banche commercializzano i fondi comuni di investimento di Intesa Asset Management SGR, i contratti di *leasing* di Intesa Leasing, quelli di *factoring* di Mediofactoring, i prodotti di Intesa Fiduciaria Sim (società fiduciaria del Gruppo). Parimenti, la rete di promotori finanziari di Intesa Italia Sim colloca prodotti delle diverse società del Gruppo. Le commissioni che vengono corrisposte per queste attività rispecchiano le normali condizioni praticate dal mercato per queste specifiche operatività.

I rapporti commerciali

Con le società dell'ex Gruppo BCI, essendo in fase di predisposizione il *Master Plan* relativo alla loro integrazione nel Gruppo Intesa, i rapporti infragruppo rimangono per ora di natura interbancaria.

Con riguardo, invece, ai soggetti definiti "correlati", secondo quanto indicato dalla Consob nella raccomandazione del 20 febbraio 1997, n. 97001574, e del 27 febbraio 1998, n. 98015375, i rapporti che essi intrattengono con Banca Intesa e le società del Gruppo si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria o di servizi. Tali rapporti sono valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi e sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela primaria. Dal punto di vista dell'operatività del Gruppo, si segnalano in particolare i rapporti commerciali intrattenuti da Banca Intesa (rete Ambroveneto) con Alleanza Assicurazioni e da Banca Intesa (rete Cariplo), Banca Carime nonché dalle Casse di Risparmio di Viterbo, Rieti, e Città di Castello con Carivita, società assicurativa controllata, ma non consolidata integralmente. In entrambi i casi si tratta di accordi commerciali per la distribuzione di polizze vita attraverso gli sportelli bancari. Le commissioni percepite dalle banche del Gruppo per questa attività di collocamento rispecchiano le normali condizioni praticate dal mercato per questa specifica operatività.

Rapporti
con parti correlate

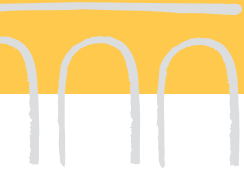
Infine, la Fondazione Cariplo ha affidato in gestione alla Cariplo e ad Intesa Asset Management SGR parte della liquidità. Tali rapporti sono regolati alle medesime condizioni riconosciute alla clientela primaria, nell'ambito di normali parametri di mercato.

Informazioni sul piano *stock option*

Sul piano di *stock option*, deliberato dall'Assemblea straordinaria del 1° marzo 2001, è stata data ampia informativa nella Relazione al bilancio consolidato e altre indicazioni sono fornite nel contesto della nota integrativa di questo bilancio.

Codice di autodisciplina di Banca Intesa

Banca Intesa ha deliberato di aderire al "Codice di Autodisciplina delle Società Quotate", sicché il quadro della *Corporate Governance* della Società risulta allo stato articolato come segue.



Il Consiglio di amministrazione riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale; si riunisce, di regola, 11 volte all'anno e ad esso fa capo la responsabilità degli indirizzi strategici e organizzativi.

In particolare, sono riservate statutariamente alla competenza esclusiva del Consiglio, tra l'altro: la determinazione degli indirizzi generali di gestione; l'assunzione e la cessione di partecipazioni che comportino variazioni nel Gruppo bancario; la nomina degli Amministratori delegati e del Comitato esecutivo e il conferimento dei relativi poteri; la determinazione dell'assetto organizzativo generale.

Sempre a norma di Statuto, il Consiglio di amministrazione determina le modalità e la periodicità secondo le quali delle decisioni di maggior rilievo assunte da organi e soggetti delegati deve essere data informativa al Consiglio stesso.

La previsione statutaria circa l'obbligo per gli Amministratori di informare trimestralmente il Collegio sindacale, in occasioni delle riunioni di Consiglio o di Comitato, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società (con particolare riferimento alle operazioni in potenziale conflitto di interessi) assicura comunque che gli Amministratori dispongano di informazioni quantomeno pari a quelle fornite ai Sindaci.

Si rammenta inoltre che, in forza di una previsione contenuta nel Testo Unico Bancario, i rapporti di affari, diretti o indiretti, tra la Società e gli esponenti di quest'ultima sono sottoposti al Consiglio di amministrazione (che deve approvare all'unanimità, fermi gli obblighi di astensione) e devono essere favorevolmente valutati da tutti i componenti del Collegio sindacale.

Anche in considerazione della regolare cadenza delle riunioni, il Consiglio di amministrazione è in grado di agire con autorevolezza ed effettività e la sua composizione è tale da assicurare che, nelle sue decisioni, emerga il primato dell'interesse sociale e della massimizzazione di valore per gli azionisti.

Il Consiglio di amministrazione si compone per la maggior parte di consiglieri non esecutivi (in quanto sprovvisti di deleghe operative e/o di funzioni direttive in ambito aziendale), tali da garantire, per numero e autorevolezza, che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari. Dei venticinque Consiglieri attualmente in carica, solo due (gli Amministratori delegati Christian Merle e Lino Benassi) sono investiti di deleghe operative.

Il Consiglio è attualmente composto in maggioranza da Amministratori indipendenti (nel senso, cioè, che non intrattengono relazioni economiche con la Società, le sue controllate, gli Amministratori esecutivi o con l'azionista di controllo tali da condizionarne l'autonomia di giudizio, né sono titolari di partecipazioni azionarie di entità tale da consentire loro di esercitare il controllo sulla Società). Tutti gli Amministratori, anche in considerazione della loro elevata competenza (devono, tra l'altro, essere in possesso degli specifici requisiti di professionalità previsti dalla normativa di legge e di Vigilanza), sono pienamente consapevoli delle responsabilità collegate alla carica e agiscono e deliberano in piena autonomia e cognizione di causa.

Al Presidente del Consiglio di amministrazione Giovanni Bazoli – che non ha ricevuto deleghe operative – è attribuito dallo Statuto un importante ruolo di impulso e coordinamento dell'attività della Società, del Consiglio, dei Consiglieri delegati e del Comitato esecutivo; egli cura la convocazione delle riunioni consiliari, ne definisce l'ordine del giorno e assicura che agli Amministratori siano tempestivamente fornite le informazioni necessarie sugli argomenti che saranno sottoposti alla loro approvazione; cura, inoltre, i rapporti con gli azionisti.

Per quanto attiene il trattamento delle informazioni riservate, da tempo i rapporti con l'esterno (stampa, soci e investitori istituzionali) sono affidati ad apposite e distinte strutture specializzate, dotate di mezzi e professionalità adeguati. I comunicati *price sensitive* vengono approvati dal Consiglio o – in casi di urgenza – dal Presidente o dagli Amministratori delegati.



Le proposte per la nomina degli Amministratori vengono formulate dagli azionisti direttamente in assemblea. Non essendo statutariamente previsto il sistema delle liste, non risulta allo stato possibile imporre agli azionisti il preventivo deposito delle candidature, complete di dettagliata informativa sui nominativi proposti. Va peraltro sottolineato che le caratteristiche personali e professionali dei candidati sono di norma conosciuti e da tutti gli azionisti, attese la notorietà e autorevolezza che contraddistinguono detti nominativi.

Nell'ambito del Consiglio è stata costituita un'apposita commissione di retribuzione, composta da tre Amministratori non esecutivi (il Presidente, il Vice Presidente Alfonso Desiata e il Consigliere Gino Trombi) e dal Presidente del Collegio sindacale Gianluca Ponzellini, che ha il compito di determinare e proporre al Consiglio, cui spetta di deliberare ai sensi dell'art. 2389 c.c., il compenso spettante al Presidente del Consiglio di amministrazione e a ciascuno degli Amministratori delegati. La Commissione delibera in assenza del Presidente quando si tratta della sua retribuzione.

Il compenso degli Amministratori delegati, determinato dal Consiglio, è composto da una parte fissa e da una parte variabile legata all'andamento dei risultati. Inoltre, nell'ottica di assicurare una più accentuata condivisione delle strategie aziendali attraverso una forma diretta di partecipazione alle performance economiche della società, è stato recentemente approvato dall'Assemblea un piano di *stock option* a favore degli Amministratori delegati e di manager del Gruppo.

In quanto banca, il sistema di controllo interno di Banca Intesa e la relativa struttura a ciò deputata risultano in linea con le prescrizioni di Banca d'Italia, ancora più dettagliate e articolate di quelle previste dal Codice di autodisciplina. Tale sistema ha, tra l'altro, il compito di verificare che vengano effettivamente rispettate le procedure interne, sia operative che amministrative, adottate al fine di garantire una sana, prudente ed efficiente gestione, nonché al fine di identificare, prevenire e gestire nei limiti del possibile rischi di natura finanziaria, creditizia e operativa e frodi a danno della Società. I preposti al controllo interno non dipendono gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riferiscono al Consiglio, all'Alta direzione e ai Sindaci.

Per quanto attiene la costituzione nell'ambito del Consiglio di amministrazione di un comitato per il controllo interno – cui affidare, tra l'altro, il compito di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema di controllo interno nonché di analizzare le problematiche e di istruire le pratiche rilevanti per il controllo delle attività aziendali – si ritiene che le relative funzioni possano essere efficacemente svolte dal Comitato esecutivo della Banca. Tale scelta è dettata dalla considerazione della riconosciuta autorevolezza e competenza dei membri del Comitato esecutivo, che ben si adatta alla delicata funzione di collegamento tra la struttura interna di *auditing* (alla quale le disposizioni di Banca d'Italia affidano compiti altamente specialistici) e il Consiglio, organo della Società al quale spetta comunque di approvare le relazioni periodiche che detta struttura predisponde, anche in ottemperanza alle istruzioni dettate per le banche e gli intermediari finanziari dagli Organi di Vigilanza.

La Società si adopera da sempre attivamente per favorire la più ampia partecipazione degli Azionisti all'Assemblea, che rappresenta certamente il momento effettivo e fondamentale di dialogo e di raccordo fra la Società e gli investitori, ai quali viene tempestivamente messo a disposizione il materiale informativo.

Relativamente all'approvazione di un regolamento assembleare, si osserva che l'esperienza delle assemblee sin qui tenute ha dimostrato che è possibile assicurare un corretto e proficuo svolgimento dei lavori assembleari e la partecipazione di ogni socio alla discussione, anche in mancanza di un regolamento assembleare che potrebbe, per contro, rivelarsi strumento di scarsa flessibilità. Poiché lo Statuto attribuisce espressamente al Presidente il potere di constatare la regolare costituzione dell'Assemblea, di accertare il diritto di intervento e di voto dei soci, di

regolare lo svolgimento dei lavori assembleari e di stabilire le modalità delle votazioni, si ritiene di proseguire nella prassi sinora seguita, che prevede, all'inizio di ogni seduta, l'individuazione, da parte del Presidente stesso, delle principali regole di comportamento cui ci si dovrà attenere soprattutto nella fase della discussione.

In materia di nomina dei Sindaci, si segnala che lo Statuto prevede il meccanismo del "voto di lista" per la nomina del Collegio sindacale, richiedendo la presentazione delle liste dei candidati dieci giorni prima della data dell'Assemblea.

Partecipazioni azionarie di Amministratori, Sindaci e Direttori generali

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni detenute direttamente e indirettamente in Banca Intesa e in altre società del Gruppo dagli Amministratori, dai Sindaci e dai componenti la Direzione Generale della Società, come prescritto dall'art. 79 della Deliberazione Consob 14 maggio 1999, n. 11971.

COGNOME E NOME	SOCIETÀ PARTECIPATA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 1999	NUMERO AZIONI ACQUISTATE	NUMERO AZIONI VENDUTE	NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2000
Bazoli Giovanni ^(a)	Banca di Legnano	10.000			10.000
Bazoli Giovanni ^(a)	Banco di Chiavari e della Riviera Ligure	10.000			10.000
Desiata Alfonso	Comit ord.	41.364			41.364
Desiata Alfonso	Banca Intesa ord.	259.680	9.275		268.955
Salvatori Carlo	Banca Intesa ord.	4.113	749 ⁽⁴⁾	1.500	3.362
Salvatori Carlo	Comit ord.	416			416
Salvatori Carlo	Cassa di Risparmio Parma e Piacenza	2.000		2.000 ⁽³⁾	0
Forestieri Giancarlo ^(a)	Cassa di Risparmio Parma e Piacenza	10.675		10.675 ⁽³⁾	0
Forestieri Giancarlo ^(a)	Banca Intesa ord.		3.500 ⁽³⁾		3.500
Gutty Gianfranco	Banca Intesa ord.	16.724	598 ⁽²⁾		17.322
Gutty Gianfranco	Comit ord.	1.665		1.665	0
Tronchetti Provera Marco	Banca Intesa ord.		6.000	6.000	0
Silingardi Luciano ^(a)	Comit ord.	1.873		1.873	0
Silingardi Luciano ^(a)	Banca Intesa ord.	13.759	42.016 ⁽³⁾	55.775	0
Silingardi Luciano ^(a)	Banca Intesa rnc	40.000		20.000	20.000
Silingardi Luciano ^(a)	Cassa di Risparmio Parma e Piacenza	130.250		130.250 ⁽³⁾	0
Nardozzi Gian Giacomo	Comit ord.		1.000	1.000	0
Trombi Gino	Banca Intesa ord.	3.273	16.539 ⁽¹⁾		19.812
Trombi Gino	Banca Intesa rnc	315			315
Trombi Gino	Comit ord.	416	385		801
Benedini Benito ^(b)	Banca Intesa ord.	13.000	12.000	25.000	0
Benedini Benito ^(b)	Comit ord.	1.000	2.000	2.000	1.000
Beato Francesco Paolo	Banca Intesa rnc	5.000			5.000
Beato Francesco Paolo	Banca Intesa ord.		1.000		1.000
Colombo Paolo ^(a)	Comit ord.	2.498			2.498
Colombo Paolo ^(a)	Banca Intesa ord.	20.818	63.182 ⁽⁵⁾	41.000	43.000
Colombo Paolo ^(a)	Banca Intesa rnc		10.000		10.000
Dalla Sega Franco	Banco di Chiavari e della Riviera Ligure	670		670	

^(a) Azioni di pertinenza del coniuge.

^(b) Azioni cointestate con familiari

⁽¹⁾ Di cui n. 13.994 derivanti da concambio incorporazione Cariparma.

⁽²⁾ Sottoscrizione aumento di capitale.

⁽³⁾ Concambio fusione in Banca Intesa.

⁽⁴⁾ Di cui 93 da aumento di capitale e 656 da concambio fusione Cariparma in Banca Intesa.

⁽⁵⁾ Di cui 1.182 di pertinenza coniuge.



Fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio

Si riportano le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria e ordinaria del 1° marzo scorso che, per la più generale influenza sul modello e sul funzionamento del Gruppo, sono state diffusamente illustrate nella Relazione al bilancio consolidato e solo sinteticamente riferite in questa Relazione. Si rammenta, in particolare, che l'Assemblea:

- ha revocato la delibera assembleare del 28 luglio 2000, limitatamente alla fusione per incorporazione di Banca Carime in Banca Intesa;
- ha approvato il progetto di fusione in Banca Intesa di Banca Commerciale Italiana, sulla base di un rapporto di cambio di 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa ogni azione ordinaria o di risparmio Banca Commerciale Italiana;
- ha approvato un piano di *stock option*, deliberando un aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione, da effettuarsi mediante emissione di massime n. 58.000.000 di azioni ordinarie da offrire in sottoscrizione ad Amministratori delegati e a dirigenti dipendenti di Banca Intesa e delle società del Gruppo;
- ha modificato alcuni articoli dello Statuto sociale, con riferimento, in particolare, alla denominazione sociale, al numero degli Amministratori delegati e a quello dei Direttori generali;
- ha autorizzato l'acquisto di massime n. 478.747.202 azioni proprie ordinarie, dai portatori dei "Warrant Put Intesa - BCI" (poi "Warrant Put IntesaBci"), e la loro eventuale successiva cessione a un prezzo non inferiore a quello di costo.

Deliberazioni dell'Assemblea del 1° marzo 2001

Una operazione di *securitisation* di un portafoglio di mutui fondiari residenziali e commerciali non *performing* originati da Cariplo sarà completata nel corso dei mesi di aprile e maggio con l'emissione di titoli muniti di *rating* – collocati presso investitori istituzionali e quotati alla Borsa del Lussemburgo – e di titoli senza *rating junior* e subordinati. L'importo esatto e il *tranching* dei titoli emessi a fronte del portafoglio ceduto da Banca Intesa (il cui valore netto di libro è di circa 1.500 miliardi) saranno definiti nel loro ammontare solo dopo aver ricevuto le indicazioni definitive delle agenzie di *rating*.

Altri fatti di rilievo

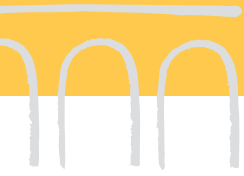
Cartolarizzazione crediti non performing

Dal punto di vista dei soggetti coinvolti nell'operazione, il ruolo di *Servicer* sarà ricoperto da Intesa Gestione Crediti, la banca del Gruppo dedicata al recupero dei crediti in sofferenza; i servizi amministrativi (tra i quali la contabilità, le dichiarazioni fiscali e le segnalazioni di vigilanza) saranno forniti da Banca Intesa, che ricoprirà anche il ruolo di *Account Bank* e di *Cash Manager*, vale a dire di gestione della liquidità incassata dalla società veicolo nel periodo intercorrente tra due date di pagamento. Deutsche Bank sarà il *Calculation Agent*, incaricato di allocare ai portatori dei titoli e ai vari prestatori di servizi i flussi rivenienti dai recuperi realizzati da Intesa Gestione Crediti.

A completamento della struttura finanziaria, sarà messa a disposizione della società veicolo Intesa Sec. NPL una linea di credito rotativa a breve per far fronte a eventuali carenze di cassa nel corso dell'operazione. Verrà inoltre concluso un contratto di *interest rate swap* al fine di fornire al veicolo i flussi semestrali indicizzati a Euribor 6 mesi necessari alla liquidazione delle cedole.

All'inizio di gennaio, come previsto dal piano di integrazione, è stata realizzata l'integrazione tecnologica dei centri elaborazione dati di Intesa e di Banca Commerciale Italiana. Il *network* e tutti i sistemi che forniscono i servizi informatici a BCI, Banca Intesa (rete Cariplo), Cariparma e ad altre banche e società del Gruppo, sono stati concentrati nel nuovo Centro servizi di Parma.

Unificazioni di Centri di elaborazione



L'operazione, preparata con un'attività progettuale iniziata nel mese di luglio, ha comportato lo spostamento da Milano a Parma di circa 200 apparecchiature fra elaboratori, sistemi di controllo e di memorizzazione dati, garantendo nel contempo la piena operatività dei servizi Bancomat e dei POS. A seguito di questa operazione, che rappresenta un passo decisivo nel cammino dell'integrazione tra Intesa e BCI, il Centro servizi di Parma è oggi in Italia la maggiore tra le strutture informatiche simili, sia in ambito bancario sia nel settore dei servizi e delle *utilities*.

Avvio della Divisione private

Nell'ambito della realizzazione del *Master Plan* di Intesa che, come già illustrato, prevede la riorganizzazione delle reti commerciali basata sul nuovo modello "divisionale", il 19 febbraio è nata la "Divisione *private*" destinata a gestire tutta la Clientela *private* del Gruppo Intesa.

In anticipo sui tempi inizialmente previsti, la creazione della nuova Divisione rappresenta un primo importante traguardo del percorso realizzativo, propedeutico alla completa integrazione in Banca Intesa di Ambroveneto, Cariplo e Banca Commerciale Italiana.

Essa si compone di una rete di 47 filiali (a regime, entro il 31 dicembre 2000 saranno 59) distribuite su tutto il territorio nazionale che, pur inserite nelle reti commerciali di banche diverse, opereranno indistintamente sotto il governo di un'unica Divisione.



Prevedibile evoluzione della gestione

Per indicazioni circa le prospettive macro-economiche ed a quelle relative al sistema bancario, si rimanda alla Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Per quanto invece riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione di Banca Intesa, va rammentato, anzitutto, che nei prossimi mesi sarà realizzata la fusione con Banca Commerciale Italiana, per cui il bilancio 2001 della Società avrà consistenze patrimoniali ed economiche significativamente maggiori.

Le previsioni sotto riportate tengono già conto degli effetti di questa fusione.

Nelle previsioni di *budget* 2001 si stima una buona crescita del margine interessi, trainato da un positivo effetto volumi (impieghi circa + 9% e raccolta + 2%) e da una lieve crescita dello *spread* con clientela. Il positivo andamento del margine servizi, trainato sempre dalla componente più dinamica rappresentata dalle diverse forme del risparmio gestito, ed una sostanziale stabilità dei costi operativi condurranno, su basi omogenee, ad un'apprezzabile crescita del risultato di gestione. Il rapporto *cost/income* del 2001 dovrebbe risultare, determinato in modo omogeneo, in flessione rispetto a quello dell'esercizio 2000. Questi sintetici risultati economici trovano supporto nella previsione di un'equilibrata crescita di tutte le aree di *business* in cui si articola la "nuova" Banca Intesa: *private*, *retail*, *corporate* e banca d'affari.

Per quanto concerne le voci rettificative, si prevede una sostanziale invarianza delle rettifiche di valore dei crediti e degli accantonamenti ai fondi rischi, essenzialmente a causa degli effetti di operazioni di *securitization*; non tenendo conto delle rettifiche di valore di contenuto "finanziario" proprie di queste operazioni, si registrerebbe invece una netta flessione.

La previsione, anche per il bilancio d'impresa, di un forte incremento dei proventi straordinari consentirà di pervenire a un utile netto 2001 in deciso aumento rispetto a quello del 2000.

* * *

Al termine di un anno che ha visto le strutture del Gruppo fortemente impegnate per conseguire importanti obiettivi, manifestiamo a tutto il personale il nostro più vivo apprezzamento.

Rivolgiamo un sincero ringraziamento al Governatore della Banca d'Italia, al Presidente della Commissione per le Società e la Borsa, al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e ai loro collaboratori per la disponibilità dimostrata.

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2000 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione sulla gestione.

In particolare sottoponiamo alla Vostra approvazione:

1. l'attribuzione dell'avanzo di fusione di L. 434.940.718.891 emerso dall'incorporazione della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza alle seguenti voci di patrimonio netto:

alla Riserva di rivalutazione ex lege n. 72/83	L.	4.359.108.954
alla Riserva di rivalutazione ex lege n. 408/90	L.	13.615.568.655
alla Riserva di rivalutazione ex lege n. 413/91	L.	48.389.763.509
alla Riserva ex lege n. 218/90, art. 7	L.	215.259.923.989
alla Riserva ex D.Lgs. n. 124/93, art. 13	L.	55.099.841
alla Riserva ex D.Lgs. n. 153/99, art. 22	L.	22.369.000.000
al Fondo di riserva ex D.P.R. n. 917/86, art. 55	L.	1.773.720.000
al Fondo di riserva ex D.P.R. n. 917/86, art. 67	L.	630.652.739
ai Sovrapprezzi di emissione	L.	128.487.881.204

con l'avvertenza che le Riserve di rivalutazione (ex lege n. 576/75 ed ex lege n. 72/83), già portate dalla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza o da società da essa incorporate a incremento del capitale sociale per complessive L. 95.396.346.800, si intendono trasferite con il loro proprio regime fiscale nel capitale di Banca Intesa;

2. l'attribuzione degli avanzi di fusione emersi dall'incorporazione del Banco Ambrosiano Veneto e del Mediocredito Lombardo pari, rispettivamente, a L. 61.726.980.853 e a L. 91.838.622.935 – al fine di ricostruire le loro riserve in sospensione di imposta –, alle seguenti voci di patrimonio netto:

Riserva di rivalutazione ex lege n. 72/83	L.	43.041.492.808
Riserva di rivalutazione ex lege n. 413/91	L.	39.354.667.922
Riserva ex D.Lgs. n. 153/99	L.	62.575.857.075

Inoltre, per ricostituire nel patrimonio netto di Banca Intesa la Riserva ex D.Lgs. n. 153/99 già esistente nel bilancio di Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di L. 136.366.000.000 si provvederà a riclassificare il residuo avanzo di L. 8.593.585.983 riveniente dalla fusione di Banco Ambrosiano Veneto e di Mediocredito Lombardo e per l'importo di L. 127.772.414.017, la Riserva straordinaria iscritta in bilancio tra le Riserve statutarie.

Anche per Cariplo, le Riserve di rivalutazione (ex lege n. 576/75 ed ex lege n. 72/83) già trasferite a capitale da Cariplo stessa o da società da essa incorporate per complessive L. 150.964.489.780 si intendono, per uguale importo, trasferite nel capitale di Banca Intesa, conservando il loro proprio regime fiscale;

3. l'annullamento del disavanzo di fusione di L. 94.902.914.091 determinato dall'incorporazione di Cariplo, da effettuare, con le modalità indicate in nota integrativa, mediante rivalutazione per uguale importo di immobili della Società



incorporata, operazione effettuata a norma dell'art. 8, secondo comma, del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87;

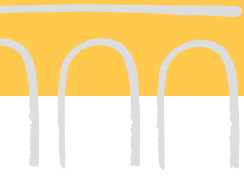
4. l'annullamento del disavanzo di fusione di L. 218.396.863.659 determinato dall'incorporazione di Mediocredito Lombardo, da effettuare, con le modalità indicate in nota integrativa, per L. 69.645.000.000 mediante rivalutazione per uguale importo di immobili della Società incorporata e per L. 148.751.863.659 mediante l'iscrizione per uguale importo dell'avviamento dell'incorporata stessa, operazioni queste effettuate a norma dell'art. 8, secondo comma, del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87;
5. l'attribuzione alla speciale Riserva denominata con riferimento al D.Lgs. 17 maggio 1999, n. 153, dell'importo di L. 714.500.000.000, al solo scopo di beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui alla Legge 23 dicembre 1998, n. 461 e del citato D.Lgs. n. 153/99. L'importo indicato rappresenta un quinto di quello massimo consentito.

Vi proponiamo quindi di attribuire un dividendo unitario di L. 200 alle azioni di risparmio e di L. 180 a quelle ordinarie e di ripartire di conseguenza l'utile netto nel modo seguente:

Utile di esercizio	L.2.058.153.056.026
Assegnazione alla Riserva ex D.Lgs. n. 153/99	L. 714.500.000.000
Assegnazione alle n. 788.866.972 azioni di risparmio di un dividendo unitario di Lire 200 (determinato in conformità all'art. 27 dello statuto sociale), per complessive	L. 157.773.394.400
Assegnazione alle n. 5.047.426.421 azioni ordinarie di un dividendo unitario di Lire 180, per complessive e così per un totale monte dividendi di	L. 908.536.755.780 L.1.066.310.150.180
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	L. 10.000.000.000
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	L. 267.342.905.846

Si precisa che l'utile che sarà distribuito darà diritto al credito d'imposta nella misura massima consentita del 58,73% e senza alcuna limitazione di legge.

Vi proponiamo, infine, di porre in pagamento il dividendo nelle misure anzidette, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a partire dal giorno 26 aprile 2001 (con stacco della cedola in data 23 aprile) tramite gli intermediari autorizzati.



Se il bilancio e la proposta di ripartizione dell'utile di esercizio otterranno la Vostra approvazione, il patrimonio netto della Società alla data di approvazione del bilancio 2000 sarà così composto (milioni di lire):

Patrimonio netto	Bilancio 2000	Incremento per destinazione dell'utile dell'esercizio 2000	Patrimonio netto dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2000
Capitale			
– ordinario	5.047.426	0	5.047.426
– di risparmio	788.867	0	788.867
Totale capitale	5.836.293	0	5.836.293
Sovrapprezzi di emissione	11.704.046	0	11.704.046
Riserve	2.653.123	981.843	3.634.966
Riserve di rivalutazione	543.201	0	543.201
Totale riserve	14.900.370	981.843	15.882.213
Fondo per rischi bancari generali	297.656	0	297.656
Totale	21.034.319	981.843	22.016.162

Il Consiglio di amministrazione

Milano, 19 marzo 2001